

SETTIMANALE DEI CALABRESI NEL MONDO DIRETTO DA SANTO STRATI

N. 1 ANNO IX - DOMENICA 5 GENNAIO 2025

# CALABRIA LIVE

DOMENICA •

IL MAGAZINE DI  
CALABRIA.LIVE

**DONNA DELL'ANNO: IL SOTTOSEGRETARIO ALL'INTERNO**

# WANDA FERRO

di PINO NANO

IL RECORD STRAORDINARIO DELLA NOSTRA TESTATA

**500.000**  
**CALABRESI E NON**

**OGNI GIORNO LEGGONO O SFOGLIANO**

**CALABRIA.LIVE**

**LA FREE PRESS (IN PDF DA SFOGLIARE) DEI CALABRESI NEL MONDO**

IL GIORNALE È DIFFUSO GRATUITAMENTE ED È SOSTENUTO VOLONTARIAMENTE DA QUANTI  
CREDONO NELLA STAMPA INDIPENDENTE E APPREZZANO IL NOSTRO IMPEGNO QUOTIDIANO

**LE NOSTRE PAGINE INFORMANO E APPROFONDISCONO OGNI GIORNO  
IN MODO NUOVO E CON APPREZZATA ORIGINALITÀ GRAFICA  
I TEMI CALDI DELLA CALABRIA, CON OBIETTIVITÀ E MASSIMO RIGORE**

Nel 2024 **Calabria.Live** ha pubblicato oltre **10.000 pagine** digitali di informazione, tra edizione quotidiana, supplemento domenicale e gli inserti speciali monografici, e oltre **40.000 articoli** e altrettante fotografie sul web e i social esclusivamente nel solo interesse della Calabria e dei Calabresi, in piena autonomia senza guardare in faccia a nessuno, nel totale rispetto della qualità dell'informazione con l'obiettivo di **promuovere, valorizzare e far conoscere** a tutto il mondo **persone, fatti, eventi e iniziative** di una terra che vuole e deve rinascere: la **Calabria**

**SOSTIENI ANCHE TU CALABRIA.LIVE**

iban **IT17B0538716301000043087016** (a favore di Callive srls)

anche con carta di credito o paypal: **paypal.me/calabrialive**



## IL RACCONTO DEL SUD, LOCOMOTIVA DEL PAESE IN TANTI SEGNALI CHE IL GOVERNO IGNORA

di **PIETRO MASSIMO Busetta**



## COVER STORY "DONNA DELL'ANNO" È IL SOTTOSEGRETARIO ALL'INTERNO WANDA FERRO

di **PINO NANO**



## IL FASCINO DELL'EPIFANIA

di **PIETRO SALVATORE REINA**

## LA MOSTRA DEL FOTOGRAFO POMILI

di **ROSARIO SPROVIERI**



**ADDIO A STELLARIO BACCILLIERI**



## LA CHANUKKÀ A BOVA M. EMOZIONA LA FESTA EBRAICA DELLE LUCI

di **DOMENICA SORRENTI**



## L'ARCIVESCOVO DI COSENZA CHECCINATO PER I 175 ANNI DEL VENERABILE CLAUSI

di **FRANCO BARTUCCI**

**DOMENICA  
CALABRIA.LIVE**



**2025  
5 GENNAIO**

SUPPLEMENTO SETTIMANALE DEL QUOTIDIANO CALABRIA.LIVE

ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

direttore responsabile: Santo Strati

[calabria.live.news@gmail.com](mailto:calabria.live.news@gmail.com)

whatsapp: +39 339 4954175

## STORIA DI COPERTINA / IL SOTTOSEGRETARIO ALL'INTERNO



## WANDA FERRO

*«Una vita interamente spesa e dedicata al mio Paese»*

di PINO NANO

**W**anda Ferro, classe 1968, vuol dire soprattutto Catanzaro. 56 anni il prossimo 24 marzo, per altro meravigliosamente ben portati. Donna elegantissima, con questo suo portamento sfacciatamente solenne.

Dopo il Liceo Linguistico si laurea in Lettere Moderne con il massimo dei voti e la lode all'Università della Calabria, dove discute una tesi sperimentale sul "Significato della musica, Formazione e Comunicazione", frutto probabilmente di una passione insana per la musica d'autore, da Vasco Rossi ad Anastacia, da Solomon Bur-

ke a Billy Cobham, da James Taylor a Renato Zero, fino a Baglioni. Ma la "ragazza" ha anche una gavetta politica che parte da molto lontano, iniziata appena giovanissima, con alle spalle il ricordo importante, direi quasi fiero, superbo, di un padre medico ama-



segue dalla pagina precedente

• NANO

tissimo in città, e che probabilmente sperava in cuor suo di vederla medico come lui. Battaglia naturalmente persa in partenza.

Raffinata, borghese, coltissima, Wanda Ferro è oggi Sottosegretario di Stato al Ministero dell'interno. Lo è dal 2 novembre 2022, e passerà alla storia per essere una delle pochissime donne politiche calabresi che ha attraversato e vissuto in prima persona, e sul serio, le controversie della prima, della seconda e della terza Repubblica. Conoscitrice profonda del potere, ma lontana anni luce dallo stesso. Non c'è un solo momento della sua vita in cui lei non abbia rifiutato i privilegi, a volte assurdi, dei ruoli di comando che le venivano di volta in volta assegnati. Ed è da quando aveva 20 anni, che Wanda Ferro è stata sempre sulle barricate della politica militante. Eternamente in prima fila, al servizio esclusivo dei suoi ideali, e dei principi morali che hanno ispirato tutta la sua vita, con un rigore e una coerenza da fare quasi schifo, e con un senso dell'appartenenza al suo gruppo politico e ideologico quasi religioso.

Se fosse nata vent'anni prima, ne sono certo, sarebbe stata una delle protagoniste del '68, "pasionaria" per



temperamento, ribelle e rivoluzionaria per indole, determinata, cocciuta, caparbia, eternamente solare, ha fatto del suo credo politico la mission della sua esistenza, sacrificando sull'altare della politica famiglia, amori e interessi personali.

Non ha mai trovato il tempo per fare cose diverse da quelli che erano suoi impegni istituzionali, e ogni qualvolta veniva chiamata a gestire situazioni diverse dalle precedenti, lei si rituffava dentro le nuove avventure con lo stesso spirito e la stessa energia del suo prima volta.

Magnetica, piena di vita, costantemente severa con sé stessa, Wanda Ferro è cresciuta a pane e politica, impastata di regole e di rigore, attentissima alla trasparenza, ossessionata dal rispetto della democrazia e del pluralismo, con un innato senso dello Stato che l'hanno poi portata ai vertici della piramide istituzionale della Repubblica.

"Donna di Stato", educata e votata alla sicurezza nazionale, donna di grande carisma, che ogni giorno si confronta anche a muso duro con i più alti gradi delle varie forze di polizia del Paese, donna ricca anche di letture importanti alle spalle, ma soprattutto donna documentatissima come poche altre al suo posto e nel suo ruolo. Non a caso la si può tranquillamente "eleggere" donna dell'anno, per la Calabria.

Di giorno vive al Viminale, tra mille dossier diversi, alcuni dei quali delicatissimi e scottanti, di notte è a casa a studiare i compiti dell'indomani. Indomita, irrequieta, instancabile, puldora purosangue, all'ultimo G7 i leaders stranieri presenti la scambiano per una diplomatica di mestiere. In realtà lei è solo Wanda, e lo è per tutti. Mai una parola di troppo, mai un giudizio avventato, mai un appun-



segue dalla pagina precedente

• NANO

to negativo sui suoi detrattori e avversari, mai un'analisi superficiale, fedelissima interprete del "silenzio istituzionale", regola di vita che ha imparato appena nominata membro della Commissione Parlamentare Antimafia e che è stata poi la sua "cifra" esistenziale.

Alle spalle ha un curriculum politico di primissimo ordine, fedelissima alle posizioni ideologiche del Centro Destra dall'inizio fino alla fine, figlia del popolo come poche altre in Calabria, con questa sua eterna modestia e questa sua semplicità così disarmante che ha sempre messo a disposizione della sua gente e della sua città, la città di Catanzaro, così come potrebbe farlo un angelo custode mandato da Dio sulla terra a vigilare sul capoluogo di regione.

*Wanda Forever.* Io sono in parte testimone diretto della sua ascesa politica, ero allora Caporedattore della RAI in Calabria, e lei era già Presidente della Provincia di Catanzaro, e mai e poi mai ricordo di aver ricevuto da lei una sola telefonata che mi sollecitasse un passaggio in televisione, o peggio ancora un'intervista personale per le cose che aveva fatto.

Garbatissima nei modi, ma distaccata, sempre formale, rispettosa dei ruoli reciproci, ma attenta a non essere fraintesa, aveva e continua ad avere con il mondo della comunicazione e del giornalismo un rapporto quasi sacro, mai una interferenza negativa, mai una protesta di troppo, mai una sola forma di ricatto istituzionale. Se ci sei, bene. Se non ci sei, lei va avanti lo stesso.

Se fosse nata e cresciuta in una regione diversa dalla nostra sarebbe diventata deputata o senatrice della Repubblica almeno dieci anni prima, ma dalle nostre parti le donne hanno sempre pagato un prezzo doppio rispetto alle donne di altre aree del Paese.

Quando per la prima volta si candidò

alla Presidenza della Regione pensai che con lei la Calabria avrebbe potuto vivere una sua nuova primavera politica, ma il risultato elettorale alla fine premiò il suo avversario più diretto, Mario Oliverio, storica costola della sinistra meridionale. Lei fece allora un passo indietro, e aspettò che arrivasse il suo turno, o meglio che tornasse l'occasione buona per far valere le sue ragioni.

Oggi lei è davvero una delle donne politiche più potenti del Paese, ma a saperlo sono davvero in pochi, forse quei pochi che hanno il privilegio di lavorare accanto a lei e a stretto giro di gomito, perché al suo ufficio stampa pare abbia dato una sola indicazione: "Che trapeli il meno possibile". Perché il lavoro che un uomo di Stato, e nel suo caso una donna di Stato, fa per il Paese, è solo la minima parte del suo dovere - si lascia scappare - "legato per giunta al giuramento di fedeltà che ogni uomo di Governo come lei fa nelle mani del Capo dello Stato".

Discrezione assoluta, insomma, mista ad una conoscenza dei problemi quasi parossistica, e ad

una competenza così maniacale che a volte fanno di lei "una lady di ferro". Ma probabilmente sono queste le caratteristiche fondamentali che hanno legato la sua vita politica e personale al successo e alla storia di Giorgia Meloni, che per lei rimane un esempio di vita e di impegno sociale. Ecco come la politica diventa religione.

**- Sottosegretario, posso chiederle che anno è stato questo per lei?**

«Cosa posso risponderle? Che questo è stato un anno particolarmente impegnativo, sia a livello personale che politico. Come sempre, la politica richiede un impegno enorme, ma quest'anno ha avuto anche sfide molto concrete, legate alla sicurezza, alla gestione dell'immigrazione e alla lotta contro la criminalità organizzata. Nonostante le difficoltà, però, è stato un anno entusiasmante, ricco di soddisfazioni».



segue dalla pagina precedente

• NANO

**- Mi cita almeno un dossier che ha occupato pesantemente il suo tavolo di lavoro?**

«Nel corso dell'anno al Viminale abbiamo affrontato sfide importanti sul tema della sicurezza e del contrasto all'immigrazione clandestina. Particolarmente impegnativo è stato il lavoro sul decreto flussi, che ho seguito per il Governo, e che rappresenta la sintesi di un impegno vasto e determinato nel contrasto ai trafficanti di esseri umani e per favorire canali di immigrazione legali e sicuri, per scongiurare le morti in mare e garantire una accoglienza reale e dignitosa per chi viene nel nostro Paese».

**- Mi dica la verità, non solo morti in mare?**

«Quello che posso dirle è che altre importanti soddisfazioni le ho avute, per quanto riguarda le mie deleghe, su tutta l'attività volta al riutilizzo dei beni confiscati alle mafie, che abbiamo fortemente rafforzato, e dal grande lavoro sul nuovo Testo unico degli enti locali, che consentirà di dare a comuni e province strumenti normativi in linea con le sfide del futuro».

**- E tra le esperienze più gratificanti di questo ultimo anno?**

«È stata certamente la possibilità di presiedere il G7 Sviluppo Urbano Sostenibile a Palazzo Altemps, seduta durante la quale, su delega del ministro Piantedosi, ho coordinato le sessioni bilaterali e una plenaria con i ministri dei Paesi membri e i rappresentanti delle istituzioni europee ed internazionali interessate».

**- Nelle interviste che di lei vedo in rete leggo nei suoi occhi un senso di fierezza per quello che fa. Ma è sempre stato così mi pare...**

«C'è sempre un senso di fierezza per chi ha la responsabilità di rappresentare la propria comunità, sentendo il dovere di onorare la fiducia e le speranze dei propri concittadini. Per me è sempre stato così, fin dai miei primi incarichi: nel partito, come am-

ministratrice comunale o presidente della Provincia, ho sempre sentito la responsabilità di servire la comunità. Oggi, come membro del governo, quella responsabilità è ancora più grande: rappresentare la Nazione è un onore che mi impone il massimo impegno, e anche un dovere di rispet-

mai dire che non fai abbastanza o non meriti quel ruolo».

**- Quanto della sua vita privata ha sacrificato per la politica?**

«La politica mi ha chiesto molto, soprattutto a livello personale. Ho dovuto sacrificare molto della mia vita privata, trovando difficile bilanciare un



to della fiducia di cui mi hanno onorato Giorgia Meloni e Fratelli d'Italia».

**- Quanti sacrifici le comporta oggi questo incarico di Governo?**

«Si lavora tantissimo per rispettare gli impegni presi con i cittadini, in un tempo molto difficile in cui ci siamo trovati a fare i conti con una ristrettezza di risorse dovute alle scelte sbagliate e spesso scellerate dei governi precedenti. Con grande impegno stiamo vincendo le battaglie per lo sviluppo dell'economia, per la crescita dell'occupazione, in particolare quella femminile e giovanile, per dare stipendi più dignitosi a chi ha redditi medio-bassi, per dare sostegno alle famiglie e alla natalità, per sostenere il sistema sanitario. È un lavoro che assorbe tutto il tempo, perché c'è voglia di fare bene, di onorare gli impegni, perché nessuno possa

impegno così assorbente con il tempo che vorrei dedicare alla famiglia e agli affetti. Vita privata e vita pubblica finiscono per coincidere. Ma in fondo questa è stata una scelta che ho fatto con consapevolezza. Non voglio parlare di sacrificio, perché l'impegno politico e il lavoro nelle istituzioni restituiscono emozioni molto forti e gratificanti. Certo non è stata facile la scelta di non avere figli, il poco tempo libero che riesco a ricavare lo dedico a mia madre ai miei familiari, me ne resta davvero pochissimo da dedicare a me stessa».

**- Se potesse tornare indietro rifarebbe quello che ha fatto?**

«Sì, rifarei tutto. Ciò che siamo è il frutto di esperienze positive e negative. Forse con il tempo e l'esperienza politica ho imparato che non bisogna



segue dalla pagina precedente

• NANO

abbassare la guardia rispetto a chi, dopo averti voltato le spalle, ti chiede una seconda possibilità. Tornassi indietro sarei più attenta nel comprendere da chi farmi accompagnare nei diversi pezzi di strada».

**- Da Presidente della Provincia di Catanzaro lei era amatissima. È cambiato da deputato il suo rapporto con la città?**

«No, il mio rapporto con la città non è mai cambiato. Ho sempre visto la politica come un cammino, in cui ogni ruolo ha un inizio e una fine, ma l'impegno verso la comunità resta sempre. Sono convinta che se semini bene raccogli affetto e gratitudine. Sono sentimenti che ti vengono restituiti anche quando non hai più una poltrona, e l'ho vissuto sulla mia pelle quando, dopo la mia candidatura alla presidenza della Regione, sono rimasta fuori dalle istituzioni per i motivi che tutti conoscono. È stato il rapporto con la gente che mi ha tenuto viva, non solo politicamente, ma anche come persona. E devo dire che mi ha molto motivato anche l'attenzione e la vicinanza della stampa. Il grande privilegio della politica è quello di stare tra la gente, di ascoltarne i bisogni, di cercare di interpretare i loro sentimenti, di dare speranza, alla fine di realizzare qualcosa che ti faccia sentire utile per le persone. Questo resterà sempre nel mio modo di essere, al di là del mio ruolo».



**- Se non avesse fatto politica cos'altro le sarebbe piaciuto fare?**

«Mi sarebbe piaciuto fare il medico, la stessa professione di mio padre, anche se poi ho fatto studi del tutto diversi, essendomi laureata in lettere e filosofia. Quella mia aspirazione è stata l'unica sulla quale non sono stata appoggiata dalla mia famiglia, che riteneva fosse una vita troppo sacrificata per una donna. Erano altri tempi

e hanno pensato di fare il mio bene, ma sono convinta che quella del medico sia una missione meravigliosa, una professione che ti mette a confronto con il dolore, con la sofferenza, con la speranza della guarigione ma anche, ad esempio, con la gioia di una

nascita, come è stato per mio padre che era un bravissimo ginecologo».

**- Sottosegretario di Stato agli Interni, ci aveva mai pensato? Se lo aspettava?**

«Non ci avevo pensato né aspirato. Con la nascita del nuovo governo c'era stata l'ipotesi di affidarmi la presidenza della Commissione antimafia, della quale ero stata segretario nella precedente legislatura. Poi è arrivato il Viminale, che è un ministero importante e delicato, ed è stato un incarico di cui sono stata molto orgogliosa, anche se inizialmente non è stato un lavoro facile. Oggi sento il Ministero come casa mia, sento il suo peso e l'importanza delle sue competenze, che come accennavo non sono soltanto quelle che riguardano gli apparati di sicurezza, ma c'è un grande lavoro che si realizza quotidianamente sul tema della prevenzione, sulla diffusione della cultura della legalità tra i più giovani, sui beni confiscati alle mafie, sulla valorizzazione dello straordinario patrimonio artistico del Fondo edifici di culto, penso alla conclusione dei lavori nella meravigliosa chiesa di Santa Maria del Popolo e ai 240 cantieri avviati, e ancora sul sostegno agli amministratori vittime di intimidazioni, sull'affiancamento degli enti locali di fronte che affrontano difficoltà finanziarie e amministrative. Sono molto grata alla presidente Meloni per avermi ritenuto all'altezza di questo incarico, che spero di portare a termine in modo onorevole e costruttivo».

**- Il giorno più importante in senso assoluto della sua esperienza politica qual è stato?**

«Sono diversi i momenti che considero più importanti. Dal punto di vista politico è il giorno in cui sono stata eletta per la prima volta all'unanimità segretario provinciale di Alleanza Nazionale, dopo avere militato nel Msi e nel Fuan. Per me è stato il riconoscimento da parte della base di un



segue dalla pagina precedente

• NANO

partito che, a livello locale, non era mai stato guidato da una donna. Dal punto di vista dell'impegno istituzionale sono molto legata alla mia prima elezione in Consiglio comunale - che ha dato il via ad un percorso culminato con l'esperienza per me indimenticabile da assessore alla Cultura - e poi l'elezione a presidente della Provincia di Catanzaro, prima ed ultima donna eletta direttamente dai cittadini».

**- È cambiata la politica da quando lei la frequenta?**

«C'è stata una profonda evoluzione nella politica, che oggi sembra più influenzata dalla velocità dei social media e dalle esigenze di visibilità. Un tempo, la politica era un luogo di confronto profondo e rispettoso, dove si cercava il dialogo. Oggi, invece, troppo spesso il linguaggio è ridotto a scontro e insulti. Questo è un cambiamento che mi preoccupa. Ma ci sono aspetti positivi, come la capacità delle donne di conquistarsi maggiore fiducia da parte dei cittadini, non a caso oggi abbiamo per la prima volta una donna alla guida della Nazione».

**- Quanto le pesa oggi la vita blindata a cui è sottoposta?**

«Mi pesa molto non avere margini di libertà, seppure accompagnata da



belle persone che diventano nel tempo parte della tua famiglia. Mi è sempre piaciuto guidare, essere indipendente, incontrare persone e gestire il mio tempo in totale autonomia, questo non è più possibile».

**- Che effetto le fa essere considerata una "donna della Repubblica"?**

«Come accennavo, è un orgoglio enorme, che ripaga di tante rinunce. Ma l'aspetto personale conta poco, perché vivo questo incarico con grande responsabilità, penso solo a fare la mia parte al servizio di un progetto politico, in anni in cui l'Italia ha ritrovato la propria autorevolezza sul piano internazionale, è tornata ad essere un rife-

rimento in Europa e nel mondo, grazie soprattutto all'impegno, alla credibilità e alla grande capacità di visione di Giorgia Meloni. Per questo non considero questo incarico una meta raggiunta, ma un punto da cui lanciare lo sguardo su un orizzonte molto più vasto».

**- Lei è stata grande protagonista della Commissione Parlamentare Antimafia. Serve ancora una Commissione così concepita?**

«Sì, penso serva molto, come sta dimostrando la presidente Chiara Colosimo con il suo lavoro, con la sua capacità di non fermarsi davanti a chi tenta di screditare un impegno diretto a svelare importanti verità che questa Nazione ha necessità di conoscere, anche le più amare. Ci sono tante pagine della nostra storia da sottrarre al segreto di Stato, alle manipolazioni, alla cortina di silenzio, penso ad esempio alle verità che si fatica a portare alla luce sulla morte del giudice Paolo Borsellino».

**- Riesce ancora ad andare qualche volta a teatro?**

«Molto poco. Come dicevo, non mi resta molto tempo fuori dalla politica, considerato che mi impegna molto anche l'attività sul territorio, essendo coordinatrice regionale e provinciale del partito».





MINISTERS' MEETING  
ON SUSTAINABLE  
URBAN DEVELOPMENT

segue dalla pagina precedente

• NANO

**- L'ultimo libro che ha letto?**

«Ci sono alcuni libri che mi hanno aiutato ad affrontare il grande dolore per la perdita del mio amato cagnolino Oscar, uno in particolare dal titolo *Aspettami nell'arcobaleno*, il libro di Laura Vidal. Ora sto leggendo il romanzo *Vitamina* di Alberto Matano, giornalista che apprezzo tantissimo, e *Quella meteora a destra* di Carmelo Briguglio».

**- L'ultimo concerto live che ha visto?**

«Ho visto tantissimi live e soprattutto ne ho organizzati tanti da amministratrice, da Vasco ad Anastacia, da Solomon Burke a Billy Cobham, da James Taylor a Renato Zero. Un concerto che mi ha particolarmente emozionato, a cui ho assistito alcuni anni fa, è quello di Claudio Baglioni, che mi ha riportato alla mia esperienza all'assessorato alla Cultura».

**- Una donna così impegnata**

**come lei ha dove trova il tempo per una serata con gli amici di un tempo?**

«Il poco tempo libero lo trascorro con i colleghi parlamentari, ormai amici, ma cerco sempre di ricavare dei momenti con gli amici di sempre, sono rapporti a cui non bisogna mai venire meno».

**- La sua dote migliore?**

«L'altruismo».

**- E il suo difetto più evidente?**

«La testardaggine, che alcune volte non servirebbe».

**- Immagino che non vada al cinema da molto tempo?**

«Qualche mese fa ho rivisto *The sound of Freedom*, che parla della realtà dei trafficanti di bambini in America Latina. Un tema, quello dei bimbi scomparsi, che riguarda anche il nostro Paese, che stiamo affrontando con grande attenzione al Ministero dell'Interno. Al cinema vorrei vedere, a gennaio, il nuovo lungometraggio di animazione del *Signore degli anelli*».

**- Ma il gioco vale davvero la candela?**

«Bella domanda. Me lo chiedo tante volte, tutte le volte che rinuncio ad un viaggio, ogni estate in cui non riesco ad andare al mare, la cosa che più amo. La tentazione di cedere c'è soprattutto di fronte agli sfoghi degli odiatori sui social, che usano l'insulto gratuito anziché confrontarsi sulle idee, perché non si comprende che dietro ogni persona c'è una sfera privata, una sensibilità, delle debolezze. Alla fine, mi rispondo di sì, che è giusto rispondere alla chiamata della responsabilità, essere parte di un cambiamento, fare scelte che possono essere di sostegno a chi ha più bisogno».

**- Come immagina il suo futuro? Ancora Camera e Senato o le piacerebbe tornare in Calabria?**

«Dal punto di vista personale, spero in un futuro di salute, serenità ed equilibrio con me stessa. Vorrei rea-

▶ ▶ ▶

segue dalla pagina precedente

• NANO

lizzare un sogno che mi porto dietro da tanti anni, quello di passare un periodo in Africa, anche per conoscere più da vicino una realtà così differente e autentica rispetto a quella occidentale, e che la responsabilità verso il lavoro, la politica, la famiglia, mi ha fatto sempre rinviare.

Tornare in Calabria? In realtà non mi sono mai allontanata, dico sempre che puoi togliere un calabrese dalla Calabria ma non il contrario. Ho un legame fortissimo con questa terra e la sua gente. Dal punto di vista politico ho sempre detto che quello di un impegno per la mia terra è sempre stato il mio sogno, e lo è anche oggi che ho il privilegio di stare in Parlamento. Ma sono molto fatalista, non siamo noi a scegliere, non faccio progetti in politica, decidono gli eventi e, naturalmente, la fiducia della gente».

**- E dal suo osservatorio privilegiato del Viminale, come vede il futuro della Calabria?**

«Innanzitutto c'è un presente di grande attenzione, come dimostra la presenza assidua in Calabria del ministro Piantedosi, che si traduce in interventi concreti come il rafforzamento dei presidi di Polizia, le risorse per la videosorveglianza, per il contrasto alla dispersione scolastica,

per il sostegno alle comunità in prima linea nell'accoglienza dei migranti, per il supporto agli enti locali dal punto di vista finanziario e degli organici, per la destinazione di beni confiscati per realizzare presidi delle forze dell'ordine e strutture di utilità sociale. Stiamo mettendo in campo un grande lavoro, tutta la politica lo sta facendo, anche a livello regionale, perché si cambi la narrazione di una terra ricca di risorse, che non ha nulla da invidiare ad altre regioni».

**- È stato fatto abbastanza in questi anni?**

«È stato fatto tanto, ma non è mai abbastanza perché siamo consapevoli che ci sono ancora sfide enormi da affrontare. Per la Calabria, non basta l'impegno delle istituzioni: è necessario un cambiamento culturale che coinvolga ogni cittadino, ogni imprenditore, ogni professionista, ogni editore affinché la nostra terra possa esprimere tutto il suo potenziale».



**- Ad una ragazza che volesse fare politica che consigli darebbe?**

«Di farlo con passione, ma tenendo sempre un pezzo di spazio per la propria vita personale. È un impegno che rischia di essere totalizzante, come è stato per me. E posso dire che è un'esperienza ancora più bella, e semplice, se si ha la possibilità di avere la condivisione e il supporto del proprio compagno di vita, come è stato nel mio caso per lungo tempo. In generale vorrei invitare tutti i ragazzi a fare politica, rifiutando l'odio e la violenza e aprendosi al confronto delle idee, alla conoscenza, alla capacità di proporre. Penso sia il modo più bello di vivere la propria vita, dedicandola anche agli altri».

**- Grazie Sottosegretario, e Buon Anno**

«Buon Anno a voi. Buon Anno alla Calabria, e ai calabresi. Ma soprattutto Buon Anno a questo nostro straordinario Paese». ●



IL SOTTOSEGRETARIO WANDA FERRO E IL MINISTRO DELL'INTERNO MATTEO PIANTEDOSI



Il curriculum politico di Wanda Ferro vanta un *cursus honorum* eccellente e invidiabilissimo anche da tanti politici di lungo corso. Ecco la cronologia di impegni e incarichi:

**1995** • Esponente femminile quasi iconica dell'allora Movimento Sociale Italiano (MSI), nel 1995 aderisce alla svolta di Fiuggi di Gianfranco Fini e alla fondazione di Alleanza Nazionale.

**1997** • Alle elezioni amministrative del 1997 viene eletta consigliere comunale di Catanzaro nelle liste di Alleanza Nazionale a sostegno del candidato sindaco di centrodestra Sergio Abramo,

**1999** • Fino al 2001 rimane Presidente della Commissione Comunale delle Pari Opportunità.

**2001** • Viene rieletta consigliere comunale alla successiva tornata elettorale del 2001 e diventa anche assessore alla cultura nella giunta comunale presieduta da Abramo fino al 2006, quando verrà poi eletta per la terza volta in Consiglio. Per 5 anni fino al 2006 è Consigliere di Parità Regionale.

**2002** • Dal 2002 al 2006 è Vice Presidente della Fondazione Politeama di Catanzaro.

**2004** • Alle elezioni provinciali del 2004 viene eletta consigliere della provincia di Catanzaro nelle liste di AN nel collegio Catanzaro IV, ottenendo il 21,25%, a sostegno del candidato presidente di centrodestra Michele Traversa.

**2006** • Alle elezioni politiche si candida alla Camera dei Deputati per la circoscrizione Calabria nelle liste di AN, ma non viene eletta.

**2008** • A seguito delle dimissioni del



# LA POLITICA MON AMOUR

presidente della Provincia Michele Traversa nel 2008 per candidarsi alla Camera in vista delle imminenti elezioni politiche, e della convocazione anticipata delle elezioni provinciali per il 13-14 aprile, viene candidata a presidente della provincia di Catanzaro da una coalizione di centro. Il 14 aprile, dopo aver ottenuto il 45,91% dei voti al primo turno, accede al ballottaggio contro il candidato del centro-sinistra Pietro Amato, fermo al 35,71%, e al ballottaggio del 27-28 aprile viene eletta Presidente, raccogliendo

il 60,05% dei voti contro il 39,95% di Amato. È la prima donna a essere eletta presidente della provincia di Catanzaro, nonché presidente di una provincia della Calabria. In questo stesso anno diventa Presidente della sezione regionale dell'UPI, l'Unione delle Province Calabresi. Ma in questo stesso anno diventa anche Presidente dell'Orchestra "La Grecia" come membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Politeama.



segue dalla pagina precedente

• NANO

**2009** • È stata coordinatrice provinciale di Alleanza Nazionale fino al 2009, quando poi il partito è confluito nel Popolo della Libertà, e del quale nel 2012 è stata nominata coordinatrice della provincia di Catanzaro.

**2010** • Le viene conferito il titolo di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica. E nello stesso anno riceve dal Rotary International la Paul Harris Fellow.

**2012** • Riceve la cittadinanza onoraria del Comune di Ionadi, in provincia di Vibo.

**2013** • Il 16 novembre 2013, con la sospensione delle attività del Popolo della Libertà, aderisce alla ricostituita Forza Italia di Silvio Berlusconi. Ma è anche l'anno in cui entra a far parte del Consiglio d'Amministrazione della SACAL, la Società Aeroportuale di Lamezia Terme.

**2014** • Nel 2014 viene candidata presidente alle elezioni regionali in Calabria, viene appoggiata dalla coalizione di centro-destra composta da Forza Italia, Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale e dalla lista civica "Casa delle Libertà". Ma perde la competizione, ottiene il 23,59% dei voti contro il 61,41% dell'ex presidente della Provincia di Cosenza Mario Oliverio. Ma nel 2017 entra a far parte del Consiglio regionale della Calabria per effetto di una sentenza della Consulta che le riconosce il seggio quale seconda classificata tra i candidati alla presidenza, subentrando così a Giuseppe Mangialavori. Ma è anche l'anno in cui riceve a Bovalino il Pre-

mio "Pericle d'Oro 2014 come "Donna dell'anno".

**2017** • Agli inizi di dicembre 2017 lascia Forza Italia e aderisce a Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni, partecipa al congresso nazionale del partito a Trieste e diventa successivamente commissaria regionale del partito.

**2018** • Alle elezioni politiche del 2018 viene candidata alla Camera nel collegio uninominale Calabria - 06 (Vibo Valentia) per la coalizione di centro-destra (in quota Fratelli d'Italia) e viene eletta deputata contro la candidata del Movimento 5 Stelle Dalila Nesci e lo sfidante del centro-si-

Camera Fabio Rampelli che partecipa alla campagna elettorale. Non la sostengono invece le altre forze del centro-destra, Forza Italia, Lega, Cambiamo!, Italia al Centro. Al primo turno del 12 giugno ottiene il 9,16% dei voti, arriva quarta e non accede al ballottaggio, ma diventa consigliere comunale.

Alle elezioni politiche anticipate del 2022 viene ricandidata alla Camera sia nel collegio uninominale Calabria - 03 (Catanzaro), sostenuta dalla coalizione di centro-destra, che nelle file di Fratelli d'Italia come capolista nel collegio plurinominale Calabria - 01 e in seconda posizione nel collegio plurinominale Sicilia 2 - 03, dove vie-



WANDA FERRO CON IL MINISTRO PIANTEDOSI E IL PRESIDENTE DELLA REGIONE CALABRIA ROBERTO OCCHIUTO

nistra, in quota Partito Democratico, Bruno Censore. Per questo motivo, il 7 giugno si dimette dalla carica di consigliere regionale della Regione Calabria, lasciando il posto al neo senatore Giuseppe Mangialavori, che comunque lascerà il Consiglio regionale pochi giorni più tardi, optando per Palazzo Madama.

**2022** • Alle elezioni amministrative del 2022 si candida a sindaco di Catanzaro, dove viene sostenuta dal suo partito, con il vicepresidente della

ne rieletta deputata nell'uninomiale con il 39,15% (pari a 53 799 voti), davanti a Elisa Scutellà del Movimento 5 Stelle e a Giuseppina Iemma del centro-sinistra.

Con la vittoria del centro-destra alle politiche del 2022 e la seguente nascita del governo presieduto da Giorgia Meloni, il 31 ottobre 2022 viene indicata dal Consiglio dei Ministri come sottosegretario di Stato al Ministero dell'interno nel governo Meloni. Entra in carica il 2 novembre e affianca il ministro Matteo Piantedosi. ●



**V**i sono dei momenti, quando sei vicino al mare, nei quali improvvisamente il vento si calma, tutto si ferma e poi comincia

a tirare da un'altra parte.

È la stessa sensazione che si sta avendo nel Mezzogiorno.

Che qualcosa, indipendentemente dalla volontà dei cosiddetti *policy maker*, stia cambiando. Che dopo un lungo periodo in cui il vento è soffiato sempre dal Nord adesso, anche se non tira da Sud, vi è quel momento di calma che preannuncia il cambio di direzione.

Il 2025 potrebbe essere l'anno della svolta? Proviamo a mettere uno dietro l'altro i segnali che fanno presagire il cambio di direzione.

Il 2025 si apre con Agrigento, capitale della cultura. Non è la prima volta che una città del Sud viene individuata per tale prestigioso riconoscimento. Già nel 2018 Palermo aveva ricoperto tale posizione. Ma Agrigento è proprio il simbolo del riscatto. Tra le ultime posizioni per qualità della vita, con un tasso di disoccupazione particolarmente elevato, con una provincia nella quale ancora mancano i servizi essenziali a cominciare dall'acqua, non collegata né con un'autostrada né con una rete ferro-

# IL RACCONTO DEL SUD LOCOMOTIVA DEL PAESE CI SONO SEGNALI PRECISI MA IL GOVERNO LI IGNORA

di **PIETRO MASSIMO BUSETTA**

viaria veloce, lontana da tutti gli aeroporti dell'Isola, ma con un patrimonio culturale inestimabile e una Valle Dei Templi che è un *must* da visitare per qualunque viaggiatore, rappresenta una scommessa che finalmente il Paese tenta di vincere.

Il concerto del canale Mediaset 5, della notte di Natale, del gruppo il Volo ha evidenziato una bellezza sconosciuta a tanti.

Indicatori, se si vuole leggerli, sono anche i due concerti di Capodanno che sono stati trasmessi sul canale ammiraglio della Rai dalla bellissima Reggio Calabria, da una Regione, sempre marginale, che adesso si sta imponendo per la sua bellezza.

Da una città che guarda a Messina simbolo di quel Ponte sullo Stretto



segue dalla pagina precedente

• BUSETTA

i cui lavori dovrebbero partire proprio quest'anno.

Altro elemento indiscutibile di interesse per una realtà che per anni il resto del Paese voleva provare a fare affondare da sola.

Mentre canale 5 di Mediaset ha trasmesso da quella Catania, ricca non solo culturalmente ma che ha un vulcano attivo che da solo potrebbe rappresentare un punto di interesse unico del panorama italiano.

Mentre in provincia di Trapani, icona di resilienza e di creatività, Gibellina è stata nominata prima Capitale Italiana dell'Arte Contemporanea, con il progetto Portami il Futuro per il 2026.

I segnali di un cambiamento di vento non riguardano però soltanto alcuni piccoli eventi, visto che quelli grandi ancora stentano ad arrivare, ma la capacità di mobilitazione che vi è stata contro la legge sull'autonomia differenziata. Che non era prevedibile ed ha lasciato smarcati i lombardo veneti leghisti.

Il successo della raccolta delle firme per l'indizione del referendum ha sorpreso le forze politiche, provocando delle prese di posizione per esempio da parte di Forza Italia, ma anche di Noi Moderati, e in parte anche da Fratelli d'Italia che, probabilmente al di là della approvazione o meno della possibilità di effettuare il referendum e in quel caso anche dal raggiungimento del quorum del 51% degli aventi diritto, costituirà un punto di partenza del quale non si può potrà non tener conto.

Altro elemento fondamentale che fa capire che vi è una brezza diversa riguarda il ruolo che sta riassumendo Napoli come altra capitale d'Italia, nello sport con una squadra che dà lezioni alle più titolate, con l'elezione del suo sindaco come presidente dell'associazione dei Comuni italiani, con i suoi cantanti, come Geolier, che impongono il napoletano anche

a Sanremo, con i suoi Beni Culturali come Pompei che diventano tra i siti più visitati d'Italia, mentre i suoi Autori del '900 come Edoardo de Filippo spopolano in tv e quelli del 2000 come Sorrentino nel cinema, e il direttore Muti viene chiamato a dirigere il concerto di Capodanno di Vienna.

In tale contesto i movimenti meridionalisti non solo si moltiplicano, ma cercano di trovare un'intesa tra di loro per costituire una forza di opinione tale da indirizzare e costringere un Governo nazionale, a parole centrato sul Mezzogiorno ma nei fatti molto disinvoltato, ad occuparsene.



E per la prima volta comincia a diventare virale una campagna che invita i meridionali a comprare prodotti del Sud. Un'azione che potrebbe cominciare a impaurire un Nord bulimico che ritiene scontato il fatto che possa utilizzare una parte del Paese come suo mercato di consumo.

E viene sdoganato un concetto che se viene compreso adeguatamente può diventare dirompente rispetto ad una consapevolezza mai completamente raggiunta dai meridionali. Si tratta di acquisire la certezza di essere una colonia interna, dalla quale si estrae energia, come successo dagli anni '60 in poi con le raffinerie, lasciando soltanto malattie e tumori, pazienti per le proprie cliniche per il proprio sistema sanitario, ragazzi formati per il proprio sistema manifatturiero e di servizi, non portando la mobilità che caratterizza il resto del Paese e

che invece viene fermata per quanto attiene alle autostrade a Napoli e per quanto riguarda l'alta velocità ferroviaria a Salerno.

Lontani dal condividere il racconto di un Mezzogiorno locomotiva d'Italia, che ancora oggi è solo una speranza, perché il flusso migratorio continua ad essere pesante, la convinzione è che l'approccio del Governo è quello di un modello di sviluppo che prevede questa realtà come colonia interna.

Il tentativo di inondarla di pale eoliche ed impianti solari, senza dare nulla in cambio, continua ad essere portato avanti in contemporanea con le dichiarazioni di una regione Piemonte che prende posizione netta contro tali impianti.

Mentre va avanti il progetto di piazzare un rigassificatore in una zona a 3 km dalla Valle Dei Templi e dalla bianca scogliera della Scala dei Turchi e a pochi centinaia di metri dalla tomba del grande premio Nobel Pirandello.

Il racconto della locomotiva del Paese, se non vuole rimanere una pura enunciazione di pii desideri, deve trovare nel potenziamento del manifatturiero una via vera di modello di sviluppo per il Sud del Paese. Per far questo è necessario potenziare in modo esponenziale l'attrazione di investimenti dall'esterno dell'area, e individuare, come hanno fatto i Paesi a sviluppo ritardato o con aree importanti da promuovere, delle zone particolarmente attrattive vicine ai porti, irrinunciabili per chi vuole localizzarsi in Italia. Cosa ancora che non si verifica, visto che Amazon e Microsoft preferiscono costruire i loro grandi impianti alle porte di Milano. Tutto questo avverrà soltanto se la consapevolezza, la mobilitazione dei meridionali saranno tali da non consentire che la bulimia di un Nord, abituato a prendere tutto, prevalga. ●

(*Courtesy Il Quotidiano del Sud - L'Altravoce dell'Italia*)



# ARTE ORAFA E SCULTURA

## Storie di Calabria

### Michele e Antonio Affidato



17 GENNAIO  
2025



17.30

PALAZZO VALENTINI  
Via Foro Traiano n. 84 - ROMA

#### SALUTI



**Francesco FUSCO**  
Presidente RC Roma Innovazione



**Francesco PIERCONTI**  
Presidente RC Roma Colosseo



**Giuseppe GATTO**  
Presidente RC Polistena



**Vincenzo BARCA**  
Presidente RC Giola Tauro



**Massimo FERRARINI**  
Consigliere Città Metropolitana Roma Capitale



**Federico ROCCA**  
Consigliere Roma Capitale

#### INTRODUZIONE



**Domenico NACCARI**  
Vicepresidente Accademia Calabria

#### CONDUCE



**Karen SARLO**  
Giornalista RAI Parlamento

#### RICONOSCIMENTI A



**Michele e Antonio AFFIDATO**  
Orafi



**Enrico Maria PUJIA**  
Direzione Generale  
Ministero Infrastruttura



**Dario LO BOSCO**  
Presidente RFIS.p.a.

#### PRESENTAZIONE GIOIELLI

con commento da parte di **Michele e Antonio AFFIDATO**  
che raccontano la loro storia

#### CONCLUSIONI

Con la partecipazione  
straordinaria di



**Giacomo Francesco SACCOMANNO**  
Presidente Accademia Calabria e DGN



**Gigi MISEFERI**



**Don Antonio STAGLIANÒ**  
Presidente della Pontificia Accademia di Teologia - Roma

Per accredito rivolgersi alla Segreteria Organizzativa  
Antonio Polifrone: 339 1057834 o email: [presidenza@accademiacalabria.it](mailto:presidenza@accademiacalabria.it)

L'OPINIONE / **FILIPPO VELTRI**

# ALLA RICERCA DEL CENTRO SMARRITO

**L'**anno che verrà si è di nuovo aperto con un tormentone degno dei più bei tempi delle canzoni di spiaggia di anni fa: come costruire un centro nello schieramento politico italiano? Fiumi di parole e di inchiostro attorno a un tema che in verità appassiona molto gli addetti ai lavori (il 18 gennaio addirittura ben due convegni in contemporanea sul tema, a Milano e ad Orvieto) ma non sappiamo quanto i cittadini.

Giorni fa, i giornali hanno riferito queste parole di Romano Prodi, nel corso di un importante convegno tenutosi in Vaticano: «Per la verità, io ho sempre pensato che fosse meglio una coalizione per tenere insieme culture diverse. Il ritorno a un 'mono-partito' che punti da solo alla maggioranza degli elettori potrebbe anche essere un pio desiderio, ma ormai non esiste in nessuna parte d'Europa. Come fai a pensarlo?».

Il prof. Antonio Floridia, noto politologo toscano-siciliano, gli ha risposto con queste altre parole assai abrasive: «Alla buon'ora, caro Prodi! come mai allora, a suo tempo, è stato avvalorato il progetto del nuovo PD come partito a "vocazione maggioritaria", "erede" dell'Ulivo? Ma l'Ulivo, appunto, era una coalizione, non un mono-partito!».

Queste parole di Prodi segnalano in ogni caso un nodo strategico ancora irrisolto nel PD: la prassi e le scelte che sta facendo Elly Schlein stanno ridefinendo la posizione del PD come di un partito di sinistra, ma questa prassi e queste scelte non vengono apertamente teorizzate e motivate, chiarite e discusse. E così, pochi giorni fa, in un'intervista al *Domani*, Pina Picierno, vice-presidente del Parlamento Europeo, ripropone ancora una volta, pari pari, il vecchio discorso sulla "vocazione maggioritaria" del PD, palesando peraltro la propria aperta diffidenza verso l'ipotesi di una "gamba moderata" del centro-sinistra (col trattino): «il Pd non deve appaltare all'esterno il dialogo con i moderati. È la vecchia idea di D'Alema, oggi di Bettini. Ma è sbagliata. Il Pd ha una vocazione maggioritaria, è nato per tenere insieme culture diverse. Oggi abbiamo una leader che "copen" benissimo a sinistra, ma non è sufficiente: è necessario dare voce anche a chi ha un pensiero diverso e complementare: tutti insieme siamo il PD».

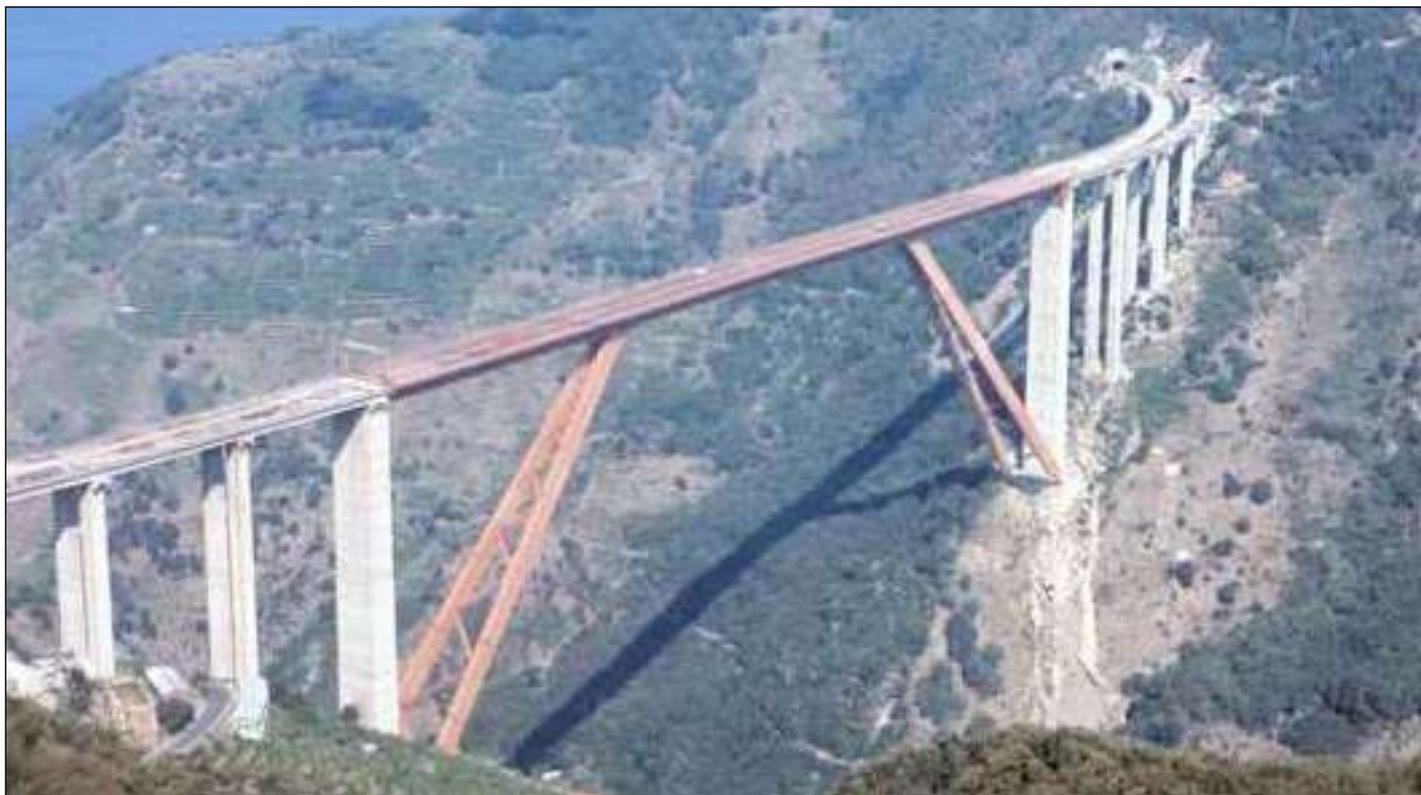
"Tenere insieme culture diverse": certo, era questa la missione

del PD, ma in che senso? Usiamo ancora Floridia: «si dovevano unire - risponde il prof. - culture democratiche e di sinistra, con le radici nella tradizione socialista e comunista italiana, nel cattolicesimo democratico e sociale, nella tradizione laica-azionista, e poi le nuove culture dell'ambientalismo e del femminismo. Ma tutte, comunque, culture della sinistra del nostro tempo. Non un partito in cui dovessero convivere (malamente, come i fatti dimostrano) un "centro moderato" e una sinistra esangue e pacificata. Il Pd è entrato in crisi perché voleva recitare tutte le parti in commedia: ma non ha funzionato, non ha parlato al centro, e ha perso a sinistra. E se ora si sta riprendendo è solo perché sta riconquistando un profilo più netto di sinistra. E quando Elly Schlein si muove con spirito unitario, senza l'arroganza dell'autosufficienza (e il PD viene premiato elettoralmente anche per questo) lo fa nel solco delle migliori tradizioni della sinistra italiana. Per questo, ben venga una nuova aggregazione di "centro" che guardi e sia ancorata a sinistra».

Ma il vero problema è chi e come possa riuscirci a metterla su. Assetto bipolare non significa necessariamente "assetto bipartitico". È stata questa la grande illusione di una stagione della politica italiana, quando si teorizzò la "vocazione maggioritaria" del nuovo PD, opposto al Popolo della libertà di Berlusconi. Non ha proprio funzionato, è evidente. Altra cosa è pensare ad un'articolazione di ciascuna coalizione, con componenti più o meno di sinistra e destra, o moderate.

In questo caso, un "centro" ha un senso e uno spazio se, da un lato, sceglie di ancorarsi saldamente ad una parte e, dall'altro lato, si caratterizza per una complessiva attitudine moderata o pragmatica ma senza alcuna ambiguità e senza trasformismi. La verità è che solo con un sistema proporzionale ha senso parlare di un "centro" che non sta "né con la destra né con la sinistra" (salvo poi allearsi o con l'una o con l'altra).

Con un sistema maggioritario, o comunque con sistemi ibridi come quello attuale in Italia, che costringono alla formazione di coalizioni preventive, si crea invece un fortissimo incentivo ad una struttura bipolare. Non esiste, dunque, uno spazio autonomo per il "centro" e chi ci prova, è la storia a dimostrarlo, si condanna all'irrelevanza. ●



# LA STORIA DELLA AUTOSTRADA SALERNO-RC IL RICORDO DI UN PROTAGONISTA

di **GIULIANO BELCASTRO**

**M**i chiamo Giuliano Belcastro e ho avuto il privilegio di partecipare ai lavori di costruzione dell'Autostrada Salerno - Reggio Cal.

Nella primavera del 1961 venne a Cosenza, sede della Sezione Staccata ANAS, l'ing. Ennio Matera, vincitore di concorso incaricato di aprire, in questa città, la sede dell'Ufficio Speciale per l'autostrada Salerno Reggio Calabria. Il dirigente della Sezione, essendo io il più giovane geometra, mi designò a collaborare con l'ing. Matera in questa affascinante impresa. Dopo una settimana avevo sulla scrivania le corografie e gli elementi topografici (capisaldi livellazione, poligonale ecc.) del progetto del Prof. Ruiz diviso il tutto per Tronchi e Lotti.

Oggi ho 87 anni ma ricordo con orgoglio di aver partecipato alla realizzazione di questa importante opera orgoglio della tecnica italiana.



*segue dalla pagina precedente* • BELCASTRO

**La storia della A3 Salerno-Reggio Calabria**

Nel 1934 il Piano Regolatore delle Autostrade Italiane redatto dall'Aass, l'Azienda autonoma statale della strada (dal 1946 Anas) prevede la costruzione di un'autostrada tirrenica Livorno-Civitavecchia-Salerno-Reggio Calabria.

Nel 1952 nel Primo Programma Poliennale di miglioramento ed incremento della rete stradale dell'Anas, non sono previste autostrade a sud di Salerno. Nel maggio del 1955 la legge 463 (detta legge Romita) approva un programma di costruzione della rete autostradale in dieci anni.

La realizzazione della Salerno-Reggio Calabria è disegnata su un tracciato costiero tirrenico con due corsie per senso di marcia, ma al momento se ne prevede solo lo studio.

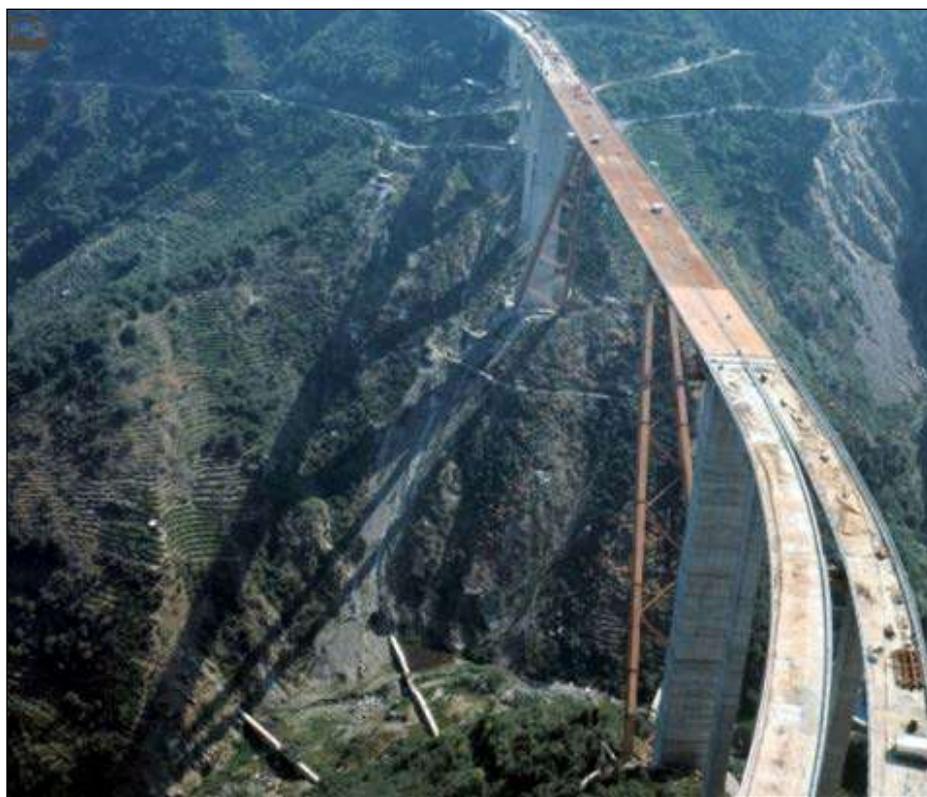
Il 24 luglio 1961 viene approvata la legge n. 729 (legge Zaccagnini) che definisce il nuovo Piano di costruzioni stradali e autostradali e assegna ad Anas la costruzione e la futura gestione della Salerno-Reggio Calabria, autostrada aperta e senza pedaggio, a due corsie di marcia per ogni carreggiata.;

Il 14 dicembre 1961 il Consiglio di amministrazione dell'Anas approva il progetto di massima dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, predisposto da Salvatore Ruiz. La progettazione del tracciato viene realizzata da due gruppi di tecnici: uno per il tronco da Salerno fino al confine con la Basilicata, l'altro per la restante parte sino a Reggio Calabria. Per il tratto da Lagonegro a Reggio Calabria sono previsti tre percorsi alternativi: quello tirrenico, quello jonico e quello interno. Si apre un dibattito, al termine del quale viene scelto il tracciato interno, che abbandona la costa e attraversa le montagne, passando per Cosenza e allungando il suo percorso di circa 40 km. Il 21 gennaio del 1962, partono i lavori.

Nel maggio del 1963 l'Anas, per seguire i lavori di realizzazione dell'opera, istituisce l'Ufficio Speciale dell'Autostrada Salerno-Reggio Calabria, guidato dall'ingegner Giuseppe Scaramuzzi. Nel 1967, 125 km sono in esercizio (da Salerno a Lagonegro) e 318 sono ancora in costruzione. La realizzazione dei viadotti Italia, Stupino, Rago, Coscile, Salso, Jannello, Caffaro e delle lunghe gallerie (addirittura il 30% dell'intero tracciato) coinvolge alcuni dei migliori ingegneri italiani, tra cui Silvano Zorzi, Riccardo Morandi e Fabrizio de Miranda.

Nel 1968 apertura del tratto tra La-

Nel 1974 l'intero tratto da Salerno a Reggio Calabria, finanziato dallo Stato, viene aperto al traffico. Il costo finale è stato di 368 miliardi di lire, con una media di 830 milioni a chilometro. Si tratta per l'epoca di un'opera di ingegneria d'avanguardia che vanta alcuni dei più importanti ponti e viadotti d'Europa, il Viadotto Italia sul Rio Lao, all'epoca il più alto d'Europa sul fondo valle e lungo 1.160 metri, e il ponte sullo Sfalassà, lungo 893 metri, uno straordinario arcotelaio in acciaio dalle interessanti modalità costruttive. Ma l'autostrada nasce incompleta, per l'interruzione sul Siri-



gonegro e Cosenza, caratterizzato da alte difficoltà tecniche per la conformazione del territorio.

Nel 1969 apertura del tratto tra Cosenza e Gioia Tauro. Nei primi mesi del 1972 a causa di una frana nei pressi di Lagonegro vengono danneggiati i due viadotti Taggine e Sirino, determinando la chiusura di una tratta dell'autostrada, con una deviazione e una strozzatura, tra il km 131 e il km 132, che durerà per oltre 40 anni.

no, nei pressi di Lagonegro, al km 131. Nel 1987 vengono stanziati 1.000 miliardi di lire per lavori di somma urgenza sulla Salerno-Reggio Calabria. Tra il 1996 e il 1997 viene approvato un piano di lavori su tutto il tracciato dell'A3, stanziando 6.000 miliardi di lire. In base all'esame dei flussi di traffico, il programma di ammodernamento dell'autostrada prevede la



segue dalla pagina precedente • BELCASTRO

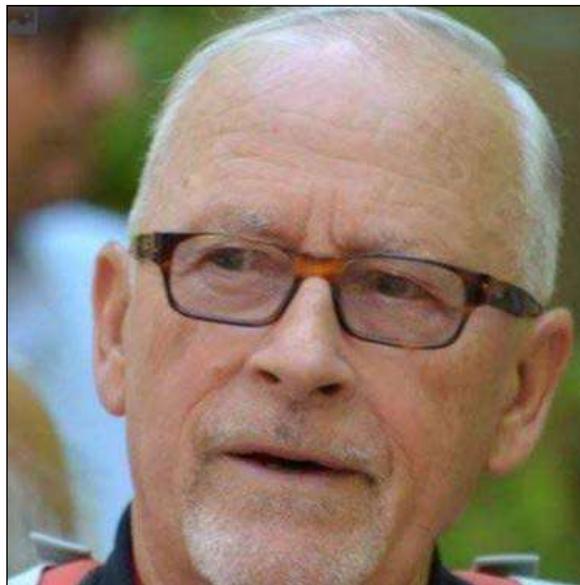
realizzazione di tre corsie per ogni senso di marcia solo per i primi 53 km (da Salerno a Sicignano degli Alburni), mentre per il resto dell'autostrada sono previsti l'adeguamento e la messa in sicurezza, con l'eliminazione delle curve pericolose, la riduzione delle pendenze e, ove necessario, la costruzione di nuove gallerie e l'abbattimento di viadotti. Nel progetto è previsto anche il superamento della strozzatura del Sirino, al km 131.

Nel 1999 il Cipe, unifica gli interventi precedentemente deliberati in un unico intervento denominato "interventi di adeguamento autostrada Salerno-Reggio Calabria" per assicurare maggiore flessibilità operativa. L'Anas, divenuta nel frattempo ente pubblico economico bandisce le gare per la progettazione. I lavori, divisi in ben 77 microlotti, vengono realizzati non tutti contemporaneamente, ma secondo una progressione temporale scandita dall'erogazione delle risorse economiche messe via via a disposizione, incontrando nel tempo alcune difficoltà a causa di problemi tecnici e del fallimento delle imprese aggiudicatrici delle gare e portando di volta in volta alla posticipazione della data di ultimazione lavori. Da quegli anni, il percorso dell'autostrada sarà caratterizzato da una lunga teoria di cantieri, che soprattutto d'estate provocheranno spesso code e disagi. Il 21 dicembre 2001 viene approvata la Legge Obiettivo n° 443, l'Anas, riprogetta la cantierizzazione dell'autostrada per accelerare il programma di ammodernamento. I lavori di più lotti funzionali vengono concentrati in macrolotti, da affidare con il nuovo strumento del *general contractor*.

Il 25 novembre 2003 partono i cantieri del 1° Macrolotto relativi all'ammodernamento del tratto che va dallo svincolo di Sicignano degli Alburni allo svincolo di Atena Lucana, in provincia di Salerno, per 28,5 km. Il 23 luglio 2008 l'Anas, apre al traffico il

## DALLA DIREZIONE LAVORI DELL'A3 ALLA PASSIONE PER LA MONTAGNA

**G**iuliano Belcastro nasce a Trieste il 9 dicembre 1936, da papà Domenico, ingegnere di San Giovanni in Fiore, e da mamma Marcella Schneidersitz, da genitori di origine austriaca ma triestina di nascita. Oggi vive a Castrolibero (CS). Papà Domenico vanta, nel proprio curriculum, uno dei primi progetti del Ponte sullo stretto di Messina. Nel 1957 entra in ANAS,



presso il compartimento di Cosenza, per poi passare all'Ufficio per l'autostrada SA-RC, dal 1962 in fase di costruzione. La sua passione per i cantieri stradali lo portano a seguire i lavori dei principali viadotti e delle gallerie più impegnative, realizzate secondo le più moderne tecniche dell'epoca e progettate dai migliori ingegneri italiani, per incarico di ANAS. La preparazione e l'esperienza, unite ad una notevole pratica di cantiere, lo portano ad occuparsi della direzione dei lavori di tali opere nelle difficili condizioni orografiche e geologiche del territorio calabrese.

Giuliano Belcastro, in quegli anni, matura anche una straordinaria passione per la montagna; dopo diversi anni dedicati alle escursioni sui principali massicci montuosi calabresi, il suo amore per la Calabria, con slancio e vigore, lo porta a fondare, nel 1990, la Sezione di Cosenza del CAI - Club Alpino Italiano, che ha permesso la conoscenza di questo straordinario patrimonio a migliaia di calabresi e turisti che hanno vissuto ed apprezzato da vicino i sentieri del Pollino, della Sila, della Catena Costiera e dei massicci delle Serre Calabre e dell'Aspromonte. Sempre come socio fondatore del CAI Cosenza, in collaborazione con gli enti gestori, ha contribuito a tracciare, di recente, oltre 1500 km di sentieri nel Parco Nazionale della Sila e nel massiccio della Catena Costiera. ●

1° macrolotto dallo svincolo di Sicignano degli Alburni allo svincolo di Atena Lucana, costato 500 milioni di euro. L'11 giugno 2014 vengono consegnati i lavori dell'ultimo grande cantiere della A3, il Macrolotto 3.2, che riguarda 20 km di autostrada da Laino Borgo a Campotenese, del valore di circa 600 milioni di euro. Tra

le opere presenti c'è anche il viadotto Italia.

Il 31 ottobre 2014 viene aperto al traffico l'ultimo tratto del Macrolotto 2, che riguarda 31 km di autostrada da Padula-Buonabitacolo a Lauria, che complessivamente ha comportato



*segue dalla pagina precedente* • BELCASTRO

un investimento di oltre 1 miliardo di euro. I lavori, grazie a una soluzione tecnica in galleria, consentono dopo oltre 40 anni di superare la strozzatura del Sirino. I

l 2 marzo 2015 crolla la quinta campata della carreggiata sud del viadotto Italia, mentre sono in corso lavori di demolizione dell'impalcato, trascinando con sé un mezzo di cantiere sul quale è presente un operaio di origine romena (Adrian Miholca), morto precipitando per circa 80 metri. L'autostrada viene chiusa in entrambe le direzioni, tra gli svincoli di Laino Borgo e Mormanno (Cosenza).

Il 24 luglio 2015, dopo la nomina del nuovo presidente di Anas, l'emergenza viene superata: la carreggiata nord del Viadotto Italia viene riaperta al traffico nei due sensi di marcia grazie a lavori svolti in tempi record dall'Anas e che riguardano la rimozione delle macerie con connessa attività di bonifica dei luoghi sottostanti il viadotto, la riparazione della pila danneggiata dal crollo e l'apposizione di opere strutturali a protezione delle altre pile.

A fine luglio del 2015, sono 355 i km di autostrada completati e in esercizio e d'estate per la prima volta da circa 20 anni sulla Salerno-Reggio Calabria si registra un solo cantiere inamovibile di circa 3 km. Su richiesta del presidente del Consiglio e del ministro delle Infrastrutture, il nuovo vertice Anas rivede il programma dei lavori, anticipando di un anno e mezzo l'apertura al traffico del tratto, al mese di dicembre 2016.

Il 4 febbraio 2016 viene abbattuto l'ultimo diaframma della nuova galleria "Jannello".

Il 10 marzo 2016 viene abbattuto l'ultimo diaframma della nuova galleria "Mormanno Nord". Il 26 luglio 2016 viene aperto al traffico quasi l'intero tratto di oltre 20 km dell'ultimo cantiere, Macrolotto 3.2, in cui rientra anche il viadotto Italia. Il 10 ottobre



2016 viene abbattuto il diaframma della canna nord della nuova galleria 'Laria', a Laino Borgo, in Provincia di Cosenza. Il tunnel - lungo oltre 600 metri - è l'ultima opera in fase di completamento nel Macrolotto 3.2 ed è la più complessa dell'intero tratto. La realizzazione della nuova galleria 'Laria', posta in variante rispetto al tracciato esistente, non ha determinato impatti sulla viabilità, nemmeno durante i periodi critici dell'esodo estivo.

Il 24 ottobre 2016 è stato abbattuto il diaframma della canna sud della nuova galleria 'Laria': l'ulteriore passaggio segna la conclusione delle attività di scavo di tutti i tunnel della nuova autostrada. Il 22 dicembre 2016 l'Anas, ha aperto al traffico, con oltre un anno di anticipo sulla data di consegna dei lavori, la Galleria Laria. Era l'ultimo grande cantiere: la A3-Salerno Reggio Calabria è finita. ●

Il 6 gennaio si celebra la solennità dell'Epifania, un sostantivo che deriva dal verbo greco ἐπιφαίνω che designa la manifestazione della divinità di Gesù ai Magi.

L'adorazione dei Magi è narrata nel Vangelo secondo Matteo, redatto tra il 70 e la fine del I secolo dell'era cristiana. Il Vangelo secondo Matteo è il primo dei quattro Vangeli detti «canonici» perché inseriti dalle Chiese cristiane nel «canone» delle Scritture. Il «canone» è l'elenco dei testi approvati dalle Chiese cristiane, che si formò alla fine del II sec., come effettiva espressione della parola di Dio. Il lungo e laborioso processo di canonizzazione delle Scritture cristiane si è concluso solo nel IV secolo. I Vangeli - *docet* lo storico Andrea Giardina - sono scritti religiosi, e non documenti storici in senso stretto: il loro fine era quello di edificare il popolo cristiano raccontando la vicenda terrena di Gesù Cristo, il figlio di Dio.

Ma chi sono i Magi? Se usiamo la «m» minuscola i magi sono gli antenati degli attuali Curdi, un popolo montano che nel VI a.C. furono sottomessi dai Persiani. Il greco Erodoto dice (cfr. *Storie* I, 101) che interpretavano i sogni e studiavano gli astri.

I magi - continua il professore Cardini - sono i sacerdoti dell'antica religione mazdaica, la religione dell'antica Persia pre-islamica. Una religione molto complessa molto vicina all'Induismo che vedeva il mondo come interessato a una lotta eterna tra due principi (uno solare e uno notturno). Questi sacerdoti studiavano le stelle, e nelle stelle aspettavano i «segni del tempo», attendevano un loro «salvatore», una reincarnazione del dio Mitra. Nel brano evangelico dell'adorazione dei Magi l'evangelista Matteo non ci dice che i Magi sono «re» e non ci fornisce alcun «nome», alcun «numero». L'origine tradizionale del numero «tre» sta nel fatto che il testo parla di «tre» doni (oro, incenso e mirra), quindi è stato facile - osserva il pro-



# QUEL FASCINO INCONFONDIBILE DELL'EPIFANIA

di PIETRO SALVATORE REINA

fessore Franco Cardini - scivolare dal dono al donatore.

Se nel celebre mosaico di Sant'Apollinare Nuovo a Ravenna i Magi sono tre nelle pitture che ornano le catacombe dei santi Marcellino e Pietro (fine III sec.) sono rappresentati, invece, solo due. Ancora, nelle pitture che figurano nelle catacombe di Domitilla (IV

sec) - il più grande e antico cimitero sotterraneo di Roma - i Magi sono addirittura quattro ed esistono, poi, tradizioni orientali in cui Magi sono addirittura dodici come gli apostoli. Una delle prime iconografie dei Magi è l'iscrizione di Severa, una lastra in



segue dalla pagina precedente

• REINA

marmo bianco utile a chiudere un loculo delle catacombe romane di Priscilla che oggi si conserva ai Musei Vaticani. L'iscrizione augurale *Severa in Deo vivas*, ci informa sull'identità della donna, ricordata con il solo nome di battesimo e che ci cala nell'atmosfera paradisiaca dei primi cristiani. Di seguito, la lastra snoda, racconta figurativamente la teoria dei Magi che si incamminano verso la Vergine seduta su di un trono di vimini con il Bambino sulle ginocchia. La scena dell'Epifania comporta la presenza di tre Magi, in abiti orientali, che recano oro, incenso e mirra, rappresentati come due piatti ed un sacchetto. Dinanzi a loro, splende una stella a sei punte, con bolla centrale, indicata da un personaggio biblico, situato dietro la Vergine Madre. Quest'ultimo personaggio fu identificato dapprima come il profeta Isaia, poi san Giuseppe o con il profeta Balaam, che indica la stella, quale annuncio della nascita del Messia.

Balaam è un indovino, uno stregone menzionato, la sua storia viene raccontata verso la fine del Libro dei Numeri.

A parte il Vangelo secondo Matteo dei Magi ce ne parlano abbondantemente i Vangeli definiti «apocrifi» tra i quali il Protovangelo di Giacomo scritto pochi decenni dopo il Vangelo secondo Matteo che ha un'enorme influenza nella storia dell'arte, il Vangelo arabo-siriaco, il Vangelo armeno dell'infanzia (testi redatti dal V secolo in poi). L'aggettivo apocrifo, attribuito a uno scritto di contenuto religioso (vangelo, atto, epistola, apocalissi ecc.) è considerato sinonimo di «non autentico», «erroneo», «eretico» in contrapposizione a canonico che significherebbe, invece, «autentico», «veritiero», «ispirato». In realtà il vocabolo greco *καρών* significa letteralmente «asta», «bastone», e in particolare «regolo per misurare». Con questo significato tecnico, nel



**UN'INSOLITA NATIVITÀ DELLA PRIMA METÀ DEL SETTECENTO, DI AUTORE IGNOTO. LA TELA (CHE POCHI CONOSCONO) È CONSERVATA ALLA PINACOTECA CIVICA DI REGGIO CALABRIA. DA NOTARE CHE IL BAMBINELLO È APPOGGIATO SU UNA CROCE SOPRA LA MAGIATOIA**

mondo ellenico, serviva a indicare la «misura», quindi la «regola e norma» perfetta in arte, musica, letteratura e anche nella sfera dell'attività morale e religiosa. Di qui è passato al Cristianesimo. I Vangeli apocrifi sono una delle testimonianze più vive del cristianesimo primitivo. L'arte figurativa cristiana, l'agiografia, la novellistica medievale hanno largamente attinto a questi racconti.

È lo scrittore latino cristiano Ter-

tulliano (160 ca - 230 ca) colui che inaugura esplicitamente l'immagine regale dei Magi destinata a diventare così popolare.

Nel Medioevo un grande personaggio come Federico Barbarossa, Imperatore del Sacro Romano Impero dal 1155 al 1190, ha incentivato il culto dei Magi e delle loro reliquie. Per onorare adeguatamente il culto dei Magi



segue dalla pagina precedente

• REINA

fonda la grande Cattedrale di Colonia - <https://www.koelner-dom.de> - che ancora oggi ospita delle reliquie come anche altre reliquie sono conservate nella Cappella dei Magi della Basilica di sant'Eustorgio a Milano (<https://chiostri-santeustorgio.it/luogo/basilica/basilica-cappella-dei-magi/>).

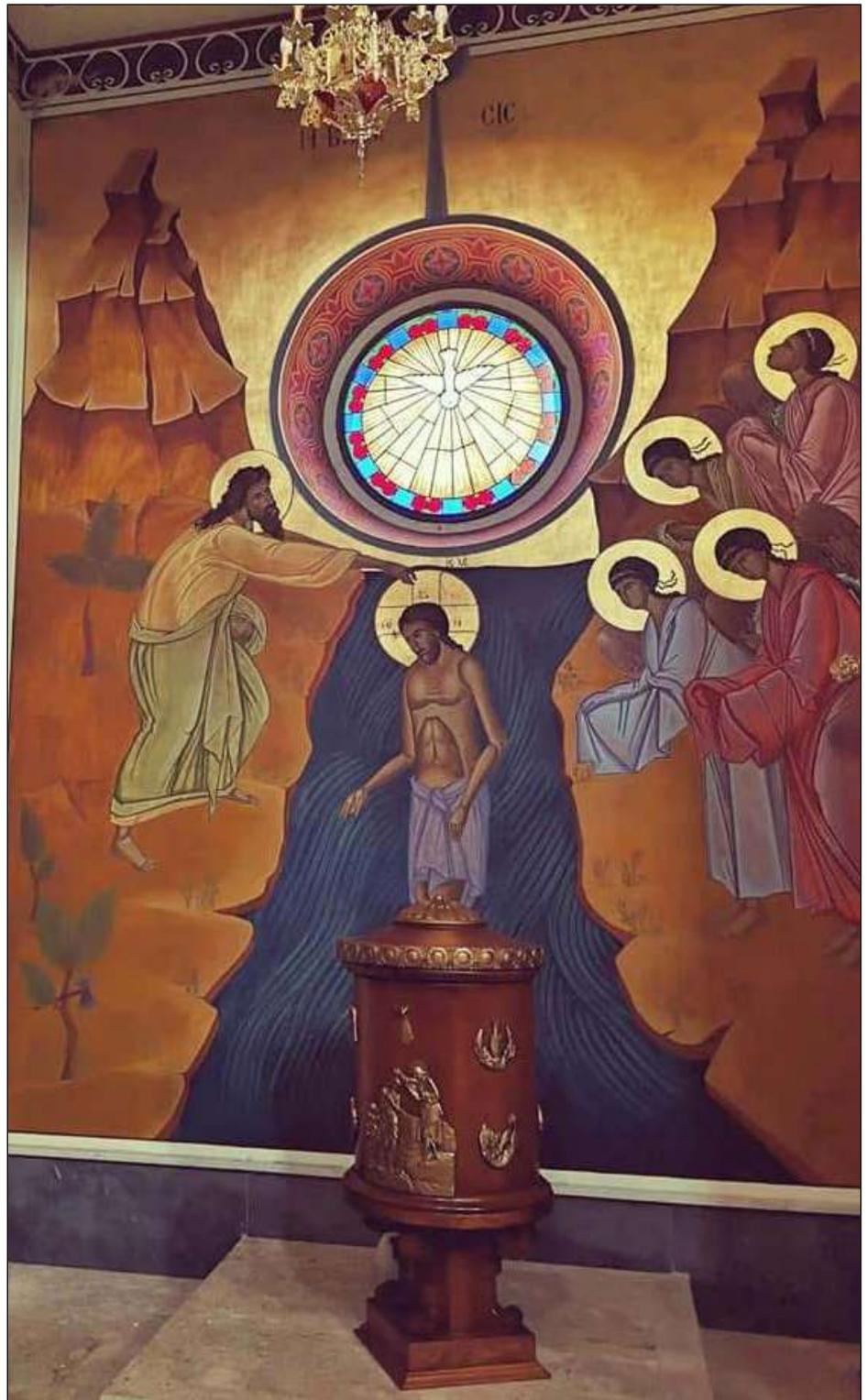
Nella seconda metà del Trecento, infine, Giovanni di Hildesheim (1310-1375) un monaco carmelitano e maestro alla Sorbona compone la Storia dei Re Magi, un'opera esemplare per la letteratura e la storiografia medievale. Un testo che ha influenzato per secoli l'iconografia cristiana.



L'Epifania designa la manifestazione della divinità di Gesù: il «Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Vangelo secondo Giovanni 1,14): la sintesi della Natività è nell'immagine della Madre che tiene in braccio il Bambino.

Nella Pinacoteca civica di Reggio Calabria, opera di un autore ignoto della prima metà del Settecento, c'è una singolare tela che narra magistralmente in una insolita e grandiosa «Natività rovesciata» l'amore e il dolore, la vita e la morte uniti come due facce di una stessa medaglia che è l'esistenza. Da questa immagine emerge e si svela il tema umano e religioso della maternità di Maria e l'amore «folle» di Dio che si è fatto uomo perché noi diventassimo «partecipi della natura divina» (Seconda lettera di Pietro 1,4) fino alla sua morte per amore nostro sulla croce, albero di vita e di speranza. ●

## DOMANI SI RINNOVA IL RITO ARBËRËSHE



# A VACCARIZZO ALBANESE IL 6 LA TEOFANIA GRECO-ORTODOSSA

**A** Vaccarizzo Albanese, domani 6 gennaio, la tradizionale celebrazione della Teofania. Si tratta di un rito radicato nella tradizione greco-ortodossa, che non ha nulla a che vedere con l'Epifania cattolica, l'arrivo dei tre Re Magi, ma prende il nome di Teofania, termine che indica la manifestazione della Trinità al battesimo di Gesù nel fiume Giordano. C'è, dunque, una Calabria autentica, identitaria e spesso ancora sconosciuta che è esattamente quella che provoca emozioni, fa vivere esperienze ed attrae quanti oggi nel mondo sono alla ricerca di senso e di luoghi, di contenuto e di spirito, antichi e diversi dalle routine commerciali contemporanee. «

È la Calabria dell'entroterra ed è quella che eredita, tutela e valorizza lo straordinario patrimonio distintivo, culturale e religioso, arbëreshe di cui siamo orgogliosamente testimoni e promotori, 365 giorni l'anno».

«È con questa consapevolezza - spiega il Sindaco Antonio Pomillo - che anche quest'anno abbiamo promosso ed accolto nelle nostre piazze, nei no-

stri vicoli, nelle nostre chiese e nel nostro Museo, tanti visitatori spontanei, nell'ambito delle diverse proposte ed



iniziative che, anche e soprattutto insieme alla Parrocchia, hanno animato *JETOJ DHEUN ARBËRESH NE KRISHTLINDJE*. - Vivi la terra Arbëreshe a Natale, la declinazione natalizia del progetto istituzionale di destinazione turistica Vakarici - Il Salotto Diffuso sul quale siamo investendo energie, contenuti e prospettive.

«In questa cornice - aggiunge il Pri-

mo Cittadino - soprattutto il giorno dell'Epifania rappresenta ancor di più un'opportunità per riscoprire la ricchezza culturale e identitaria del popolo e dei costumi arbëreshe attraverso un rito secolare che continua ad unire tradizione e spiritualità. La Grande Benedizione delle Acque, in programma lunedì 6 gennaio nel nostro comune, offrirà a tutti - conclude Pomillo, rinnovando l'invito a raggiungere Vaccarizzo Albanese - un'esperienza sicuramente singolare, rispetto ai richiami troppo spesso solo consumistici delle feste natalizie».

La cerimonia avrà inizio con la Santa Messa alle ore 10.30, seguita da una suggestiva processione fino alla Fontana Vecchia, nei pressi dell'anfiteatro Eco delle Acque. Qui, dopo le preghiere rituali, intorno alle ore 12, il crocifisso verrà immerso per tre volte in acqua e verranno benedetti i presenti.

«La Grande Benedizione delle Ac-

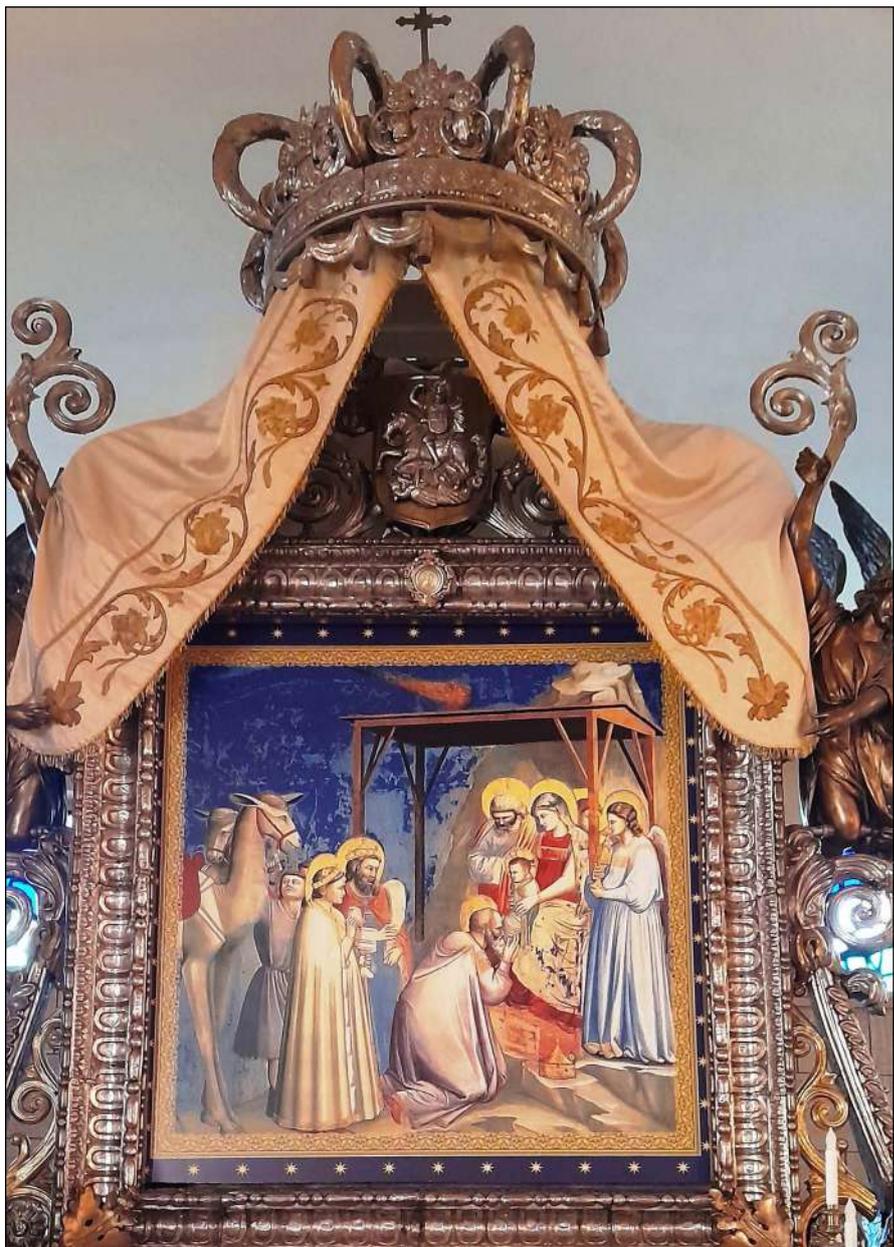
que - spiega il Papas Elia Hagi - è un momento di profonda spiritualità e rinnovamento. Con l'immersione del crocifisso nell'acqua, benediciamo non solo la fonte d'acqua, ma simbolicamente tutta l'acqua del mondo e la natura stessa. Questo gesto rappresenta l'impegno dei cristiani nella tutela del Creato e nella purificazione interiore. ●

# EPIFANIA A REGGIO

**A**l Santuario della Madonna della Consolazione, a Reggio, per l'Epifania è stata utilizzata la Vara che porta la Sacra Effigie nella solenne processione di settembre, per ospira una riproduzione da Giotto. Un'idea bellissima che conferma l'altissima devozione dei reggini.

La Festa dell'Epifania, in Calabria, ha sempre avuto un grande spazio per far scoprire e riscoprire tradizioni popolari. Una delle più antiche è la cosiddetta "Strina della Befana", ovvero il canto propiziatorio nelle campagne accompagnato dagli antichi strumenti musicali, zampogne, lira, pipite e tamburelli. La notte della Befana - secondo la credenza popolare - gli animali parlano e dalle fontane esce vino al posto dell'acqua, ma i bevitori non si facciano illusioni: è solo illusione e serve a esorcizzare l'Epifania, "che tutte le feste si porta via".

A Orti, vicino Reggio, il presepe vivente è ormai tradizione e per l'Epifania offre una suggestione in più con l'arrivo dei Magi. Molto suggestivo anche il presepe



**Presepe Vivente Medioevale**  
Orti REGGIO CALABRIA

**PRESENTA SECONDA EDIZIONE**  
26/29/30 Dicembre 2024 E 6 Gennaio 2025  
Dalle 17:00 alle 21:00

Parrocchia Santa Maria di Loreto  
Orti - Reggio Calabria

REGIA  
Don Giovanni Zappalà  
DIRETTORE ARTISTICO  
Giuseppe Emilio Bruzzese

vivente di Morano Calabro, che - come da tradizione - riceve la visita di tutti gli emigrati che tornano in Calabria per le feste di Natale. Il presepe vivente è diventato ormai una tradizione in moltissimi paesi della regione: da Miglierina (CZ) a Carolei (KR), da San Giorgio Morgeto (RC) a Castrovillari, da Vibo Valentia (Piscopio) a Palmi (RC). Quasi tutti si chiudono domani con prevedend ovviamente, nella rappresentazione l'arrivo dei Magi. Per la gioia dei bambini, ma non solo: il presepe vivente affascina sempre tutti. ●

# Chanukka'

La festa ebraica delle luci  
a Bova Marina

**29** dicembre  
2024 ore  
16.00

Museo e Parco  
archeologico di  
Bova Marina



La sinagoga di Bova Marina si  
illumina con le luci del candelabro  
in segno di pace

# LA FESTA DELLA CHANUKKA' A BOVA MARINA L'OCCASIONE PER PARLARE DI PACE

di **DOMENICA SORRENTI**

«L'ANNO GIUBILARE È OFFRE L'OPPORTUNITÀ DI RIANIMARE  
LA SPERANZA PER UN COMUNE DIALOGO CATTOLICI-EBREI»

**L'**accensione della Chanukka' parla di pace e invita al dialogo nella sinagoga del IV secolo nel Parco Archeologico, a Bova Marina.

Nel profondo della nostra Calabria, quasi alla fine del 2024 e precisamente all'imbrunire del 29 dicembre, si accendono cinque delle otto lampade del tradizionale candelabro ad otto bracci in occasione della Festa ebraica delle Luci.

Il momento veramente solenne, servito a ribadire il dialogo e a parlare di pace, è stato promosso dalla Direzione del Museo e dalla Sezione Calabrese della Comunità Ebraica di Napoli. L'evento, che ha visto la partecipazione di un pubblico attento e interessato, è stato patrocinato dall'UCEI (Unione delle Comunità Ebraiche Italiane), dalla Comunità Ebraica di Napoli, dall'UCOII (Unione delle Comunità Islamiche d'Italia), dall'Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova e dalla Soprintendenza ABAP per le province di RC-VV.

Nell'intervento di apertura, la direttrice Elena Trunfio, moderatrice dell'incontro, dopo i ringraziamenti alla Direzione Regionale del Museo, alla Soprintendenza di RC-VV, al Comune di Bova Marina, ha percorso la cronistoria del sito Archeoderi ed ha così affermato: «Sono felice di rinnovare l'accensione del candelabro nei locali dove è contenuto l'antico mosaico raffigurante i principali simboli della religione ebraica e i reperti della sinagoga del IV secolo d. C., recuperati nella vallata di San Pasquale durante la costruzione dell'arteria che congiunge Bova Marina a Palizzi. Il dottore Roque Pugliese, Delegato per la Calabria della Comunità Ebraica di Napoli, ha affermato: «Sono particolarmente emozionato nel ritrovarmi in un luogo dove la storia parla tramite i reperti, ricchezze di cui bisogna andare fieri. Sono contento per



segue dalla pagina precedente • SORRENTI

la particolarità dell'incontro, per la preziosa partecipazione dei rappresentanti delle altre Fedi, una testimonianza per il mondo di come la pace si costruisca dal basso». Ed ha proseguito: «La ricorrenza di Chanukkah, la festa che ricorda il Miracolo delle Luci, ricade quest'anno nello stesso periodo del Natale cristiano. «Abrahamo ci insegnò che la sua tenda era aperta per accogliere, atto importante e suggestivo, esempio per vivere in condizioni di pace».

(La Festa delle Luci ci ricorda anche che senza l'azione dei Maccabei contro l'impero seleucide vi sarebbe stata la fine del culto del Dio di Abrahamo e questo avrebbe impedito la nascita del Cristianesimo e dell'Islam)

L'Arcivescovo metropolitano di Reggio Calabria-Bova, monsignor Fortunato Morrone, rammaricato per l'impossibilità a presenziare a causa del concomitante impegno in Diocesi con il Giubileo della Chiesa cattolica, ha fatto pervenire con il Diacono Mario Casile una lettera in cui afferma: «L'Anno Giubilare che noi cattolici ci apprestiamo a celebrare, in un tempo segnato da minacce, è un'occasione propizia, favorevole, come ha detto Papa Francesco, per rianimare la speranza, lasciando coagulare la Sacra Scrittura, compresa quella delle sorelle e dei fratelli ebrei. Quest'anno, l'inizio della festività di Chanukkah e il Natale hanno providenzialmente coinciso per riallacciare relazioni fraterne come contributo alla pace in un'epoca caratterizzata da una diversità multireligiosa e multiculturale. Sentiamoci perciò corresponsabili, ognuno per le proprie possibilità, di questa comune missione e lavoriamo insieme affinché il dialogo tra di noi contribuisca a un mondo più giusto e alla ricerca della pace».

E il Diacono Casile ha aggiunto. «Nessuno ha la verità in tasca. L'invito che ci viene fatto da questa festa è che possiamo ritornare a noi stessi,

andare alle fonti, trovare la forza di dialogare, specialmente qui, in quanto figli di Abramo. Abbiamo un patrimonio ricchissimo che non dobbiamo dimenticare, anzi lo dobbiamo consegnare così come l'abbiamo ricevuto alle nuove generazioni».

L'Imam Ahmed Berraou, responsabile per le Comunità Islamiche italiane in Calabria, ha portato il suo saluto di pace: «Felice per l'invito, accettato... con il cuore per l'amicizia profonda che mi lega al dottore Pugliese. Ho partecipato spesso al Festival di Santa Maria del Cedro e porto i miei saluti anche alla Comunità cattolica che festeggia in questo periodo il Natale con il simbolo della luce, speranza e

festa dell'accensione del Candelabro, porto i saluti dell'Ambasciatore e del Console. Il Regno del Marocco è uno Stato aperto a tutte le religioni, Comunità di ebrei e di cattolici si trovano in particolar modo nella zona del Sud Est. La mia speranza è che in tutto il mondo si possa vivere in pace, alla stessa maniera».

Il rappresentante della Comunità Bahà'i, Pino Santoro, venuto volontariamente da Cosenza per testimoniare la sua vicinanza ai fratelli ebrei e così prendere parte con gioia alla festa: «Nel calendario della comunità Bahà'i, formato da diciannove mesi, a loro volta composti da diciannove giorni, un mese porta il nome di Luce



IL DR ROQUE PUGLIESE DELEGATO PER LA CALABRIA DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI NAPOLI

rinnovamento per tutti. Serve la luce per superare l'oscurità, il fanatismo e l'ignoranza che porta le guerre. Abbiamo bisogno di più collaborazione, più incontri, più dialogo per guidare le nostre comunità e promuovere la cultura della convivenza».

Hassan Elmazi, Presidente del Centro Culturale Islamico di Reggio Calabria, cittadino marocchino che vive da oltre 30 anni in Italia, ha detto: «Sono felice di poter partecipare alla

e, in detto mese, viene acceso uno stesso candelabro proprio a simboleggiare la necessità che la luce deve rischiare il cammino degli uomini». Andrea Maria Gennaro, funzionario archeologo della Soprintendenza di RC-VV ha ricordato come siano stati rinvenuti nel sito, tra le tante tracce della presenza ebraica, il candelabro e la lucerna, a Lazzaro: «Questi





*segue dalla pagina precedente*

• **SORRENTI**

simboli di luce per eccellenza non rappresentano una casualità ma invitano alla riflessione e servono a portare un po' di luce necessaria a rischiarare il buio, e l'accensione del candelabro rappresenta un momento che a Bova Marina oramai si attende puntualmente».

Chi scrive queste note ha ricordato che il proprio Comune, Cittanova, da anni, si dimostra sensibile ai temi dell'accoglienza e del dialogo, e il nuovo sindaco, l'avvocato Domenico Antico e l'Amministrazione sono disponibili a promuovere il dialogo interreligioso e la pace: «Come figli di Abramo dobbiamo ricercare il dialogo, il rispetto, la conoscenza, la comprensione, la cooperazione, il vivere pacificamente per ottenere progresso e condizioni di vita migliori».

Giuseppe Leone, particolarmente emozionato, ha affermato: «Nel Comune di Nicotera l'esistenza della Giudecca testimonia di un passato in cui la presenza ebraica è stata numerosa. Propongo che vi si organizzino incontri interreligiosi per ricercare momenti culturali al fine di promuo-

vere conoscenza, fratellanza e pace». È stata presente all'incontro anche Carmen Manti, presidente dell'associazione Dialogo Interreligioso "God is one".

Per il vicepresidente UCEI, Giulio Disegni, «L'accensione della Chanukkah porta sempre speranza specie in momenti in cui certi valori vengono stravolti e dilaga l'odio».

La dottoressa Trunfio ha acceso dapprima il lume centrale, cosiddetto servitore, con cui il dottore Pugliese ha dato luce alla quinta luce del can-

delabro con la recita di antiche benedizioni mentre le restanti quattro sono state accese dagli intervenuti, in primis dal dottore Gianfranco Fragoni.

L'accensione dei lumi, avvenuta in un periodo difficile a livello internazionale, è stato un momento importante con un'altissima valenza simbolica. L'augurio è che la luce, proveniente dalla Chanukkah collocata nei locali del Museo, dal profondo Sud si dirami per tutto il mondo e parli di speranza, di fratellanza, di pace, di una più grande ed estesa convivenza pacifica.

La Fede deve renderci più sensibili, più aperti, più comprensivi. La Parola crea il dialogo, la conoscenza abbatte la diffidenza, porta amicizia e nell'incontro tutto accade. Le specificità, le buone prassi portano ad essere uniti nella diversità.

I dettami della nostra Costituzione affermano il rispetto dell'individuo in quanto tale, l'incontro nei bisogni, nella solidarietà, nella comprensione, nei diritti e nei doveri e la ricchezza del genere umano sta nella certezza che esiste una sola famiglia, quella umana. ●



**C**apo Vaticano. L'estate è trascorsa da mesi e le ombre occupano lo scenario in una sera in tramonto. Qui Giuseppe Berto ha abitato stagioni di vita. Qui ha scritto pagine indelebili. Sulla via delle stelle si racconta la storia del brigante. Lungo le vie dei bottoni si racconta il destino di Serafino.

Tra le onde della Magna Grecia che toccano Taranto si intravede una balena o uno squalo. Tra l'immaginario e il sentire le luci provengono dalla Sicilia. Il male oscuro si chiude con la Sicilia. Di quella Sicilia che lo ha visto giovane militare. Calabria e Sicilia si intrecciano sulla collina di Capo Vaticano.

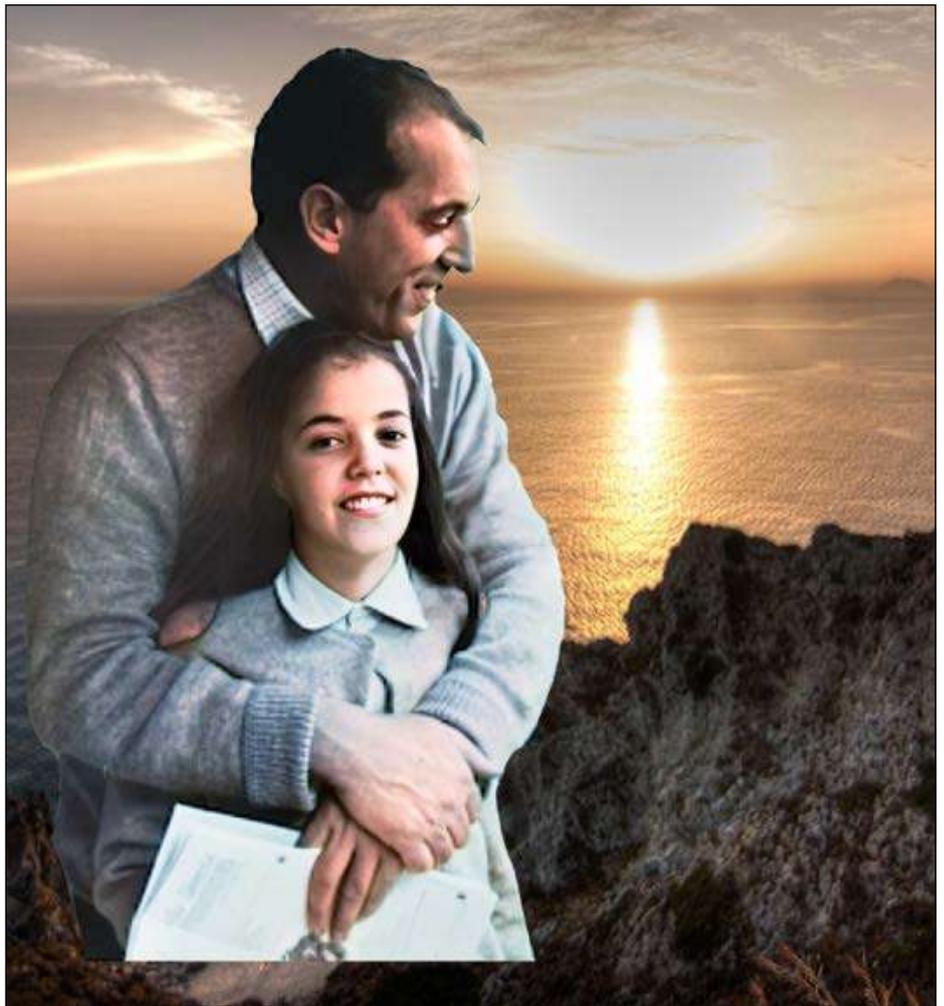
L'erba è bagnata. I giornali che ho lasciato sul davanzale nella notte sono diventati un mucchio di carta e terra. Aggomitolati come una matassa di lana con i ferri infilati tra nodi e comete.

Sembra tutto una cosa buffa nel cerchio della luna della notte precedente nel vento striato dal Tirreno.

Non credo che uno scrittore sa di scrivere, scrivendo, un capolavoro. Ogni libro può essere un capolavoro. Ogni vita è una storia. Che storie le nostre vite. Che vite nelle nostre storie. Penso che scrivere è scrivere soltanto. Mi sono spesso chiesto perché di un libro si parla di un capolavoro»

La critica letteraria non è affidabile fino al punto di fare una distinzione definitiva. Di Berto credo che il capolavoro sia *La Gloria*. Ma come si arriva a questo romanzo confessione? Attraverso gli altri romanzi.

Certo. *Il male oscuro* è un libro centrale. Da ogni punta di vista. Mettersi in discussione. Questo è il punto per ogni scrittore. Il labirinto nel quale si intrecciano i fili che richiamano Arianna è un viaggio indefinito e indefinibile. Non si giungerà mai al finito di un romanzo. Lo scrittore può



# CAPO VATICANO LO SPIRITO DI GIUSEPPE BERTO E' SEMPRE QUI

di **PIERFRANCO BRUNI**

segue dalla pagina precedente

• BRUNI

pensare anche che sia finito ma è l'incompiutezza che genera il dubbio, l'enigma, l'abisso, l'assurdo.

Pierfranco Bruni racconta Giuseppe Berto

Siamo tutti un linguaggio che bisogna decodificare tra l'essere e il tempo. Una continuità tra storia e non storia, tra vissuto e immaginario, tra simboli e metafore che recitano la vita che si vive, la vita che si pensa, la vita che si vorrebbe vivere, la vita in un attraversamento onirico. Se non avessimo questo ricamo la scrittura forse non avrebbe senso. Scrivere è una necessità.

La necessità di scrivere è il bisogno di abituarsi senza dimenticare neppure il silenzio. Scrivere non è silenzio. Il silenzio è la consapevolezza di aver scritto. A volte non importa cosa. Scrivere. È futile parlare di opera mondo come spesso si è detto nel corso degli anni.

Non può esistere una opera mondo. Esistere una opera solitudine. Ogni libro è una solitudine che scava nel tempo del proprio essere e del proprio tempo in una percezione del tempo stesso. L'oscuro male non potrebbe essere il calvario che si porta sul proprio solco il camminamento tragico del Getsemani?



Emisferi e sfilacciamenti di una profonda antropologia della intuizione metafisica. In quel male oscuro c'è appunto il labirinto metafisico che custodisce il mucchio di giornali e terra diventato una matassa con i ferri. Insomma c'è tanta magia, direi magari, tra la Calabria e Giuseppe Berto.

La magia delle onde che toccano i tramonti e fanno delle aurore il sogno che mai si dimentica. Capo Vaticano. Ora è notte. La pioggia è uno scroscio di umidità. Il verde del prato è sempre prato. Ci sono donne che danzano e chitarre che hanno ritmo arabo. Altri suoni giungono anche da lontano. Leggo: "Appena la vidi seppi che quella terra, dalla quale si scorgevano magiche isole, era la mia seconda terra, e qui son venuto a vivere. Sto su un promontorio alto sul mare, è un panorama stupendo. E quando il giorno, dalla punta del mio promontorio, guardo gli scogli e le spiaggette cento metri sotto il mare limpidissimo che si fa subito blu profondo, so di trovarmi in uno dei luoghi più belli della terra".

Quel promontorio è lì. In attesa di essere ascoltato. E il mare è un lungo orizzonte con il faro acceso tra il verde e l'azzurro. Domani il giorno sarà più lungo. Capo Vaticano ha le luci che fanno ombre dalla Sicilia mentre Giuseppe Berto scrive. ●





# UOMINI E NO PIERO POMILI FOTOGRAFO UNA MOSTRA A ROMA

di **ROSARIO SPROVIERI**

*Quando ho cominciato a scrivere storie fantastiche non mi ponevo ancora problemi teorici; l'unica cosa di cui ero sicuro era che all'origine d'ogni racconto c'era un'immagine visuale [...]. Sono le immagini stesse che sviluppano le loro potenzialità, il racconto, che esse portano dentro di sé.*

(Italo Calvino, 1995)

**H**a necessità di nutrimento l'amore, per ogni istante della vita è necessario disporre di cibo per l'anima e, l'arte è certamente linfa vitale, alimento prediletto del cuore. Così, mettì una sera d'inverno nella morsa di un freddo glaciale fra le gelide ventate che sferzano l'Urbe, una coppia di giovani galleristi (il calabrese Antonio Martini e Rossella Alessandrucci) apra le porte della propria casa, per accogliere in quel nido intimo e amato, che è la loro dimora del cuore, un po' di amici e un piccolo drappello di quella umanità incline e sensibile alla creatività, al talento e a quelle sintesi di pensiero che di solito appartengono alla genialità degli artisti. Con discrezione e sconfinato amore, la "coppia" di galleristi, propone, un'anteprima in classe, una serata speciale, un "curatissimo" piccolo scorcio, se vogliamo dire proprio una pillola d'arte di quello che sarà il vicinissimo grande evento che, loro stessi, ospiteranno presso la bella "Galleria Bianco Contemporaneo", in via Reno 18/a Roma.

Il Vernissage di: "Uomini e no", la nuova mostra fotografica antologica di Piero Pompili, è già fissato per il prossimo sabato 18 Gennaio alle ore 17,00 in punto.

Rossella Alessandrucci e Antonio Martini, - figlio di Calabria della città di Aprigliano in provincia di Cosenza, la mamma di Antonio di cognome Gallucci, era della famiglia degli illu-



segue dalla pagina precedente • SPROVIERI

stri poeti e letterati che hanno segnato la storia di Aprigliano e della città di Cosenza - galleristi per passione, intendono consolidare così il lungo *feeling* per l'arte, rinnovando ancora la loro iniziativa culturale in favore della bellezza e della creatività, concedendo anche a noi questo appuntamento singolare, dove poter riflettere innanzi all'Hasselblad del talentuoso

tura di don Primo Mazzolari, ai giovani e alle speranze della scuola di Barbiana, ai ragazzi del pallonetto di Marotta, agli estromessi di Pier Paolo Pasolini e di Danilo Dolci.

Rossella e Antonio, questa volta, nell'invitare il piccolo drappello di amanti dell'arte, si sono presi davvero cura della nostra felicità, rendendo godibile e unico ogni momento che potevamo trascorrere sotto il loro tetto. È così che i galleristi, nel

dono cura di tutte quelle piccole cose apparentemente insignificanti che, invece, diventano humus fertile, le sostanze più ricercate dall'anima, le vitamine che rinvigoriscono e impreziosiscono la vita. L'arte, abbracciata così, è veramente nutrimento, cura, spiritualità, desiderio manifesto di comunicazione profonda, ebollizione e pathos, apertura e accoglienza del mondo e, allo stesso tempo, balsamo, unguento per le delusioni e le ferite e



fotografo romano Piero Pompili. Non tanti scatti, ma tutto rigorosamente in bianco e nero; in mostra scene e personaggi di un mondo solo apparentemente scomparso, "periferie e superstiti" di un universo di uomini e situazioni che sono appartenute ad Arturo e Cesare Zavattini e Franco Pinna, a Renato Corsini, Gianni Berengo Gardin, Mauro D'Agati, Davide Ferrario, Rosi Giua e Uliano Lucas, ma anche alla visione e alla lettera-

mente cercano di aiutare gli artisti a mettere bene in scena le opere - alla maniera di Anselm Grün - consolidano, alimentano e fortificano il loro rapporto di coppia che, giorno per giorno, si fa agevole cammino per le strade del terreno insidioso dove s'inerpica vita; proprio al lato di opere piene di fascino, dentro a quel mondo visionario di artisti capaci e veri. Artisti che curano maniacalmente ogni dettaglio, creativi che si pren-

per tutte le inattese sconfitte. Dicevamo, al riparo dai rigori del freddo di dicembre, appena varcata la soglia di casa Martini, ci ritroviamo d'improvviso catapultati in un mondo uniforme tutto di bianco, bianco che è il colore della purezza, colore portatore di pace, il colore che aiuta il cuore a entrare in connessione con la spiritualità e ci permette di libe-



segue dalla pagina precedente • SPROVIERI

rare la mente e lasciar emergere le profondità e l'inconscio, quell'intimo vero, puro, filtrato da ogni paura e da ogni timore.

Sulle porte - come per incantesimo - abbiamo potuto scorgere tracce del volo di farfalle, rosso corallo con puntini nero fumo di sciami immobili di tante coccinelle e, minuscoli archi iridi di colorati d'arcobaleni, opera decorativa della giovanissima artista bambina, ricchezza umana della famiglia Martini; un tocco imprevedibile e discreto, proprio come sanno



fare i bambini. Perché, soprattutto "i bambini. sono degli artisti nati, il difficile sta nel fatto di restarlo da grandi... ci ho messo tutta una vita per imparare a dipingere come un bambino" (Pablo Picasso).

L'umanità convenuta mostra interesse reale, quel chiarore di luci, l'arredamento sobrio ed essenziale, fanno da cornice perfetta a poche opere fotografiche, scatti intensi sorprendenti che, ben s'incastonano nell'ambiente scigno, come Spille di Cammeo Sardonico fra l'argento delle Perle. Pompili non è solo un fotografo estremamente bravo, è un narratore talentuoso, un musicista innato che rimanda a suoni ancestrali, a ritmi primitivi di percussioni e di flauti intagliati da canne: Pompili è un poeta dell'essenziale, un ermetico della modernità, lo è nella sua sconfinata semplicità, nel suo modo di vedere e sottolineare "mondi" oltre l'inquadratura, oltre l'istante bloccato in

eterno. Il suo obiettivo diventa sempre un vero caleidoscopio, l'artista riesce a individuare gli specchi della vita, le forme, le immagini "narranti" e, tutta la bellezza dei fiori riflessi anche nel fango d'inzaccherate pozzanghere. La sua è una narrazione epica, dove spiccano tante figure retoriche; è un tipo di racconto in cui è presente un continuo intreccio di storie. Pompili sa che: "Chi sa legare bene non ha né corde né nodi eppure niente può essere disfatto" (Tao tè ching, XXVII). Proprio sulla sequenza degli scatti del fotografo romano, possiamo rileggere la metafora, amata dall'Ario-

sto, quella della trasformazione del racconto in "tela". L'artista raccontatore, infatti, attraverso le istantanee delle sue opere, lascia costantemente un filo per afferrarne un altro, poi continua a irrorare e a rinvigorire la storia intrecciando ancora due o più fili fra loro e, poi ancora a intesserne altri e altri ancora, fino a dare forma al suo grande almanacco narrativo, dove tutto è definito con una straordinaria molteplicità d'immagini, chiare ed eloquenti. "Vita" vera, vita che arriva dal tempo vissuto, dal patito, dall'esclusione, dalla rabbia, dalla desolazione e, da quel filo labile, labile che, chiamavamo e chiamiamo tutt'ora: "speranza". Che, solo ora, gode di un nuovo chiarore, dall'accendersi di quelle luci del palcoscenico, della incandescenza dell'occhio di bue, fisso sul suo riscatto, al lato del suo sudore! Dalle nudità della scultura greca classica, all'aggressività delle rughe che incidono la bellezza, al porta-

mento austero principesco di una giovane "africana (?)", alle carcasse di auto pressate a catasta, a quel tunnel che sprofonda nell'infinita memoria che, s'apre sull'atrio dell'iride degli occhi dei suoi pugilatori per caso, dove è possibile scorgere "il momento sfuggito", "l'innocenza svanita", sino alle corse di mamma in gonnella, appresso ai giochi di un bambino inconsapevole e felice, intento ai "garruli trastulli" (Giovanni Pascoli). Sino all'ombra di un omino che corre e, che scappa veloce, più veloce del tempo. Negli sguardi perduti domande senza risposte: - Dov'è ora il tornante? - Dov'è che il tempo curva? - Ecco in mostra c'è il peccato! Ma la misericordia dov'è ch'è finita? - Cristo è ancora in croce e gronda dolore e lacrime, la redenzione ha ancora bisogno di sangue, ancora quanti sacrifici Gesù? - Quanta infamia per liberare gli uomini dalla schiavitù del peccato e del male?

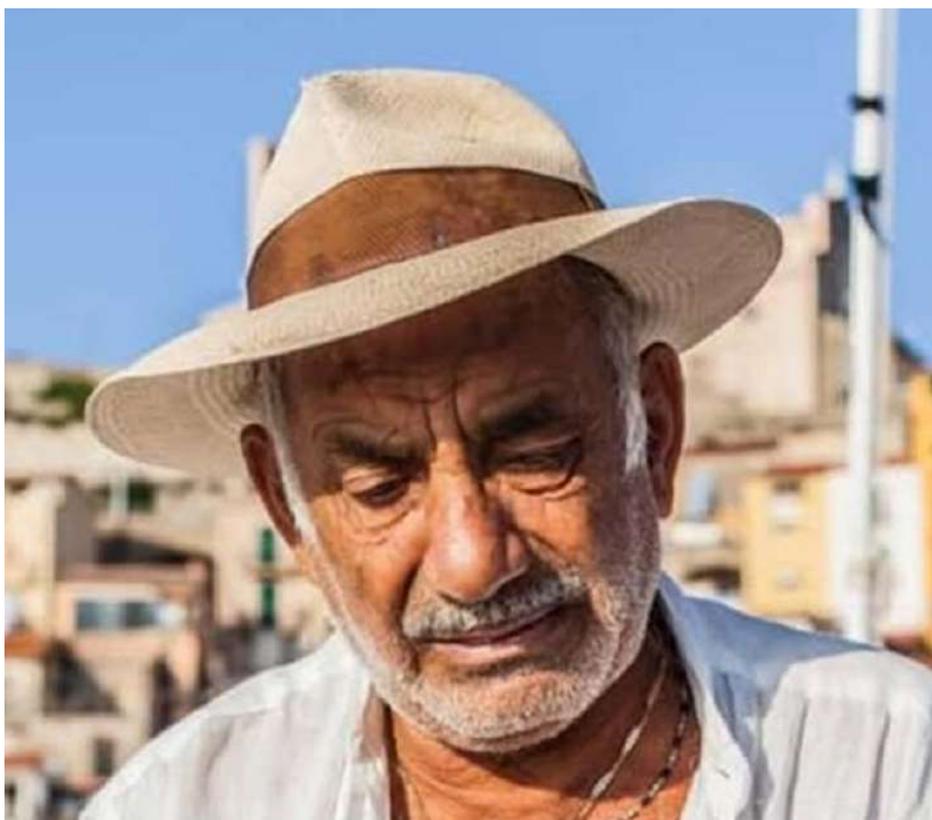
*Un concerto di chitarre arriva e suona molto amaro.*

*Anche stasera da qualche parte c'è qualche Cristo che sale stanco e senza scampo una salita.*

(Piero Ciampi)

L'altra sera, era solo il prologo di quella che sarà la prossima mostra ma non solo, del maestro Piero Pompili. La sua si annuncia come una confessione intima e amara, sulla condizione umana, una riflessione fatta da immagini inequivocabili, cariche di tanta spiritualità, immagini che ci chiamano in causa direttamente e che esigono una risposta, non procrastinabile.

Assistere a questo prossimo momento espositivo, sarà un po' come immergersi nel Gange, nella speranza si possa ottenere insieme quel perdono per i peccati di cui continua a macchiarsi questa umanità che popola il mondo; per cercare una via d'uscita, un aiuto concreto, per raggiungere insieme l'agognata salvezza. ●



# STELLARIO BACCELLIERI (1950-2025)

## ADDIO AL PITTORE DEL CAFFÈ GRECO

di **ROSARIO SPROVIERI**

**S**tellario Baccellieri era ormai uno degli ultimi veri grandi artisti calabresi in giro per il mondo. È morto probabilmente felice, perché è morto a casa, nella sua città natale, agli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria.

Artista poliedrico, pittore di grande fascino e di grande caratura, amato e osannato da intere generazioni di critici e di artisti più giovani, che avevano trovato in lui un esempio da imitare e da emulare.

Giugno 2020, Simona Casalini scriveva di lui su *Repubblica* queste cose: "Lui, personaggi come Federico Fellini, Audrey Hepburn e Liz Taylor, emiri ricchissimi, donne facili e chic, e aristocratici e scrittori e flâneur e paparazzi li ha conosciuti tutti, in quello che era un accogliente ritrovo della più varia umanità, il Caffè Greco negli anni '70 ma anche nei locali più in voga, trenta, quarant'anni fa, che accoglievano il bel mondo. Non perdeva occasione per essere presente a Reggio, al Renzelli di Cosenza, al mitico "Giubbe rosse" di Firenze e al Caffè Elena di piazza Vittorio Veneto a Torino. Gli antichi e storici caffè erano la sua dimora preferita per gli incontri e le conversazioni con amici vecchi o appena arrivati.

E sempre lui, il pittore Stellario Baccellieri, proprio del caffè Greco era uno dei simboli, l'artista dal pennello veloce e colorato che realizza i ritratti all'impronta, un po' impressionisti, il Toulouse Lautrec *de' noantri*, sì qualcuno lo ha ribattezzato anche così per via dei suoi pennelli e delle sue tele piazzate non nei bistrot ma dentro un caffè storico. Testimone degli ultimi scapestrati anni della Dolce Vita romana e da allora rimasto sempre se stesso anche se intorno ogni dettaglio, volto e sapore è vorticosamente cambiato".

Negli ultimi anni aveva lasciato il Caffè Greco e si era "trasferito" al Babin-



segue dalla pagina precedente

• SPROVIERI

gton Café di piazza di Spagna. La sua casa un piccolo scrigno d'arte, sempre affollata di ospiti illustri.

Una vita, insomma, segnata da incontri eccellenti, premi prestigiosi, riconoscimenti pubblici internazionali, tra Roma Reggio Calabria e le grandi capitali estere, i suoi dipinti erano una miscela esplosiva di colori e di macchie piene di vita e di energia. Un artista moderno, versatile, eccentrico, a suo modo una eccellenza tutta calabrese, perché dovunque gli capitasse di arrivare non faceva che raccontare la sua infanzia in Calabria e il periodo in cui, negli anni 80, gli era captato anche di insegnare nelle scuole medie di Caulonia.

Stellario Baccellieri trascorre la sua infanzia a Reggio Calabria, dove compie i primi studi d'arte e inizia a dipingere paesaggi e figure della sua terra. «Della Calabria - si legge in una delle sue tante biografie ufficiali - racconta i paesaggi pieni di luce, i cieli limpidi, i mari profondi, ma anche dei tanti personaggi che lottano con orgoglio e umiltà contro le avversità».

Nel 1976 si trasferisce a Roma, dove nello storico Caffè Greco di via Condotti avviene il fatidico incontro con Giorgio De Chirico, attraverso un ritratto nato di getto che conquistò il maestro e da allora li legò con una profonda amicizia e sincera stima. Baccellieri diventa un assiduo frequentatore del Caffè Greco ed in breve tempo si guadagna le simpatie e l'ammirazione dei molti turisti e personaggi illustri protagonisti di quella «dolce vita» che anima i salotti dell'élite romana.

L'esperienza del Caffè Greco insegna all'artista che in questi luoghi magici è possibile collezionare un'infinità di emozioni e di stati d'animo da cogliere negli occhi dei frequentatori e sull'onda di questa intuizione parte per altre città. Intraprende un lungo viaggio che lo porterà a dipingere le emozioni e gli stati d'animo dei



## IL RICORDO DELL'EURODEPUTATA GIUSI PRINCI «CONTINUERÀ A VIVERE ATTRAVERSO LA SUA ARTE»

«Un pittore di grande talento, che ha saputo ben rappresentare la sua terra con la sua arte, conosciuta e apprezzata in Italia e nel mondo: con la scomparsa di Stellario Baccellieri, la Calabria perde una delle sue migliori espressioni, una vera eccellenza del territorio». Lo afferma in una nota Giusi Princi, europarlamentare FI-PPE, esprimendo profondo cordoglio per la morte del pittore calabrese Stellario Baccellieri.

«Ho appreso con grande tristezza - prosegue la Princi - della scomparsa di Stellario Baccellieri, un talentuoso pittore reggino che si è distinto in Italia e all'estero per la sua capacità di rappresentare emozioni e stati d'animo. Nella sua lunga carriera, da Reggio Calabria allo storico Caffè Greco di Roma, ha ritratto personaggi illustri e personalità internazionali ma non ha mai dimenticato la sua terra, sapientemente raccontata attraverso le sue opere in cui sono presenti scorci di Reggio. Sono vicina alla famiglia per la scomparsa di un grande artista di cui Reggio e la Calabria possono certamente essere orgogliose. Il maestro Stellario Baccellieri - conclude l'eurodeputata - continuerà a vivere attraverso la sua arte, raccontando alle presenti e future generazioni la storia, le tradizioni e le bellezze del territorio». ●

frequentatori del Caffè Florian a Venezia, del Caffè Pedrocchi a Padova, del Bar della Posta a Cortina, fino poi giungere a Capri dove, conquistato dal brulicare di visitatori e affascina-

to dalla luminosità del cielo, trovò un perfetto equilibrio tra le sue origini e i suoi trascorsi mondani. Amato e ri-



segue dalla pagina precedente • SPROVIERI

cercato dai suoi tanti estimatori, nella sua invidiabile carriera ha ritratto Federico Fellini, Giulietta Masina, Valentina Cortese, Liz Taylor e Gina Lollobrigida, incontrando personalità del calibro di Sandro Pertini, i reali di Svezia, Carlo d'Inghilterra e Lady Diana. Storica la sua lunga e affettuosa amicizia con Silvana Pampanini. Il saluto ufficiale della città di Reggio è del sindaco Giuseppe Falcomatà: «Con Stellario Baccellieri se ne va una delle parti più eclettiche e talentuose della città. È un giorno triste

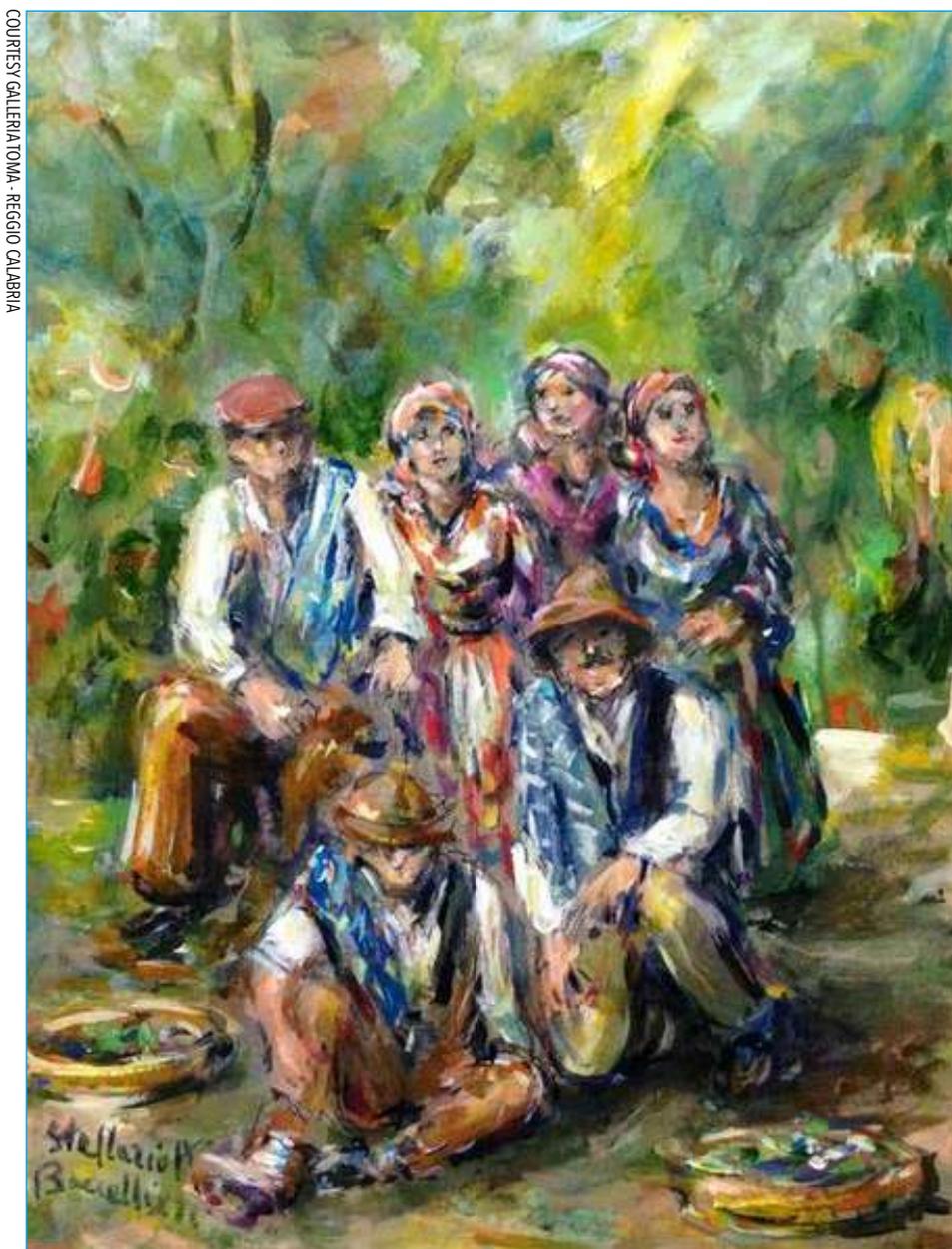


per Reggio Calabria; la nostra Reggio che, per sempre, rimarrà immortalata dal genio di uno dei suoi figli migliori. Oggi il cuore dei reggini piange, come tempera scivola sul bianco di una tela.

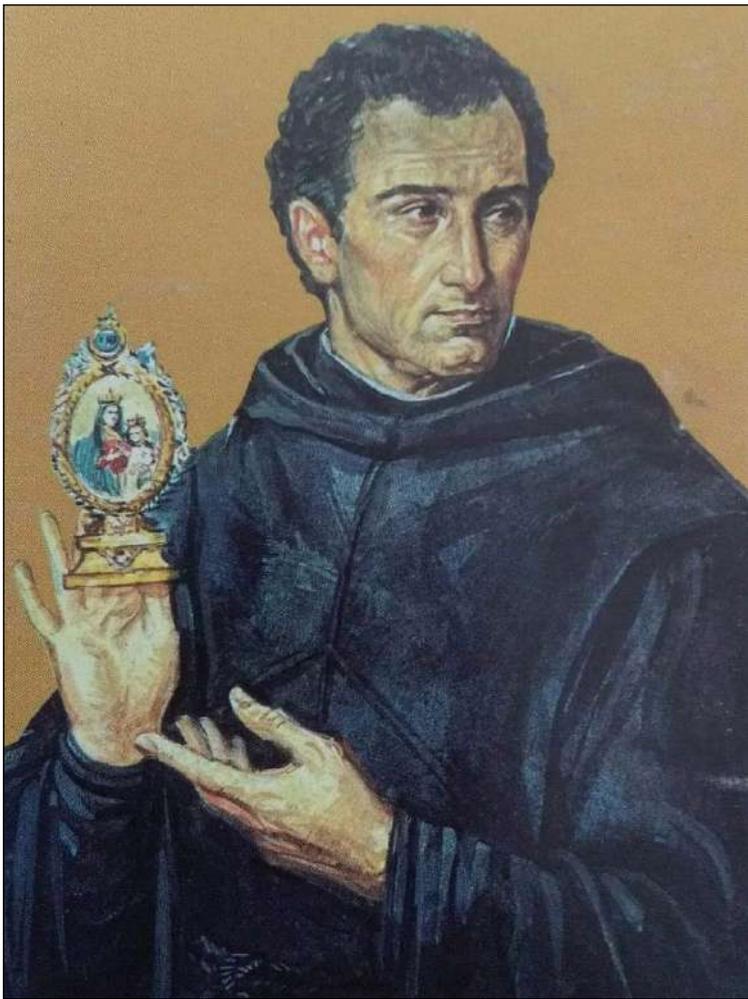
«Nelle sue opere - ricorda il sindaco - Baccellieri è riuscito a raccontare Reggio, l'area metropolitana, i suoi scorci più suggestivi, commoventi e incantevoli, gli usi, i costumi, le tradizioni che parlano dell'anima e dell'identità di un popolo. Mancherà a ognuno di noi che lo vedevamo sul Corso Garibaldi o sul Lungomare Falcomatà intento a narrare storie di una vita vissuta, respirandola a pieni polmoni. Le sue parole sapevano di Dolce vita, erano il tramite tra un futuro immaginifico ed un passato ricco di suggestioni, di giorni trascorsi fra i tavoli del Caffè Greco di Roma a disquisire d'arte, amore e poesia con Giorgio De Chirico, Renato Guttuso e gli artisti di un tempo ormai perduto».

Bellissimo ricordo, ma non poteva essere altrimenti. «La vita di Stellario - conclude Giuseppe Falcomatà - è stata un sonetto recitato a bassa voce, letteratura che incanta così come la bellezza e la gentilezza dei suoi quadri. L'amministrazione metropolitana, stringendosi a quanti hanno voluto bene ad un uomo che ha fatto grandi Reggio e la sua gente, saprà ben tributare chi, più d'ogni altro, è stato un grande maestro».

Ma in queste ore si rincorrono da ogni parte del mondo ricordi e giudizi entusiastici su un artista che non solo aveva insegnato la magia dei colori accesi delle sue tele, veri capolavori, ma aveva soprattutto insegnato a chi gli era capitato di conoscere il senso più autentico dell'amicizia e della famiglia meridionale, lui grande uomo del Sud. Non sarà facile per noi critici d'arte dimenticare il suo gusto per il bello, e il suo stile pittorico, che oggi diventa di fatto una grande "scuola". Addio Maestro. ●



COURTESY GALLERIA TOMA - REGGIO CALABRIA



# IL VENERABILE PADRE CLAUSI NEL 175<sup>0</sup> DELLA SCOMPARSA

di **FRANCO BARTUCCI**

**L**o aveva detto al parroco Vincenzo Pallotti, proclamato santo da Papa Giovanni XXIII, incontrandolo a Roma per salutarlo nei primi giorni del mese di novembre 1849 e comunicargli che aveva deciso di ripartire per il Santuario di Paola dove sarebbe andato a dormire da nonno e nonna. Padre Bernardo Maria Clausi gli disse pure che un mese dopo lo avrebbe raggiunto. Così accadde che il 6 novembre lasciò Roma per raggiungere il monastero di San Francesco di Paola e trascorrervi gli ultimi giorni della sua vita fino a quando la mattina del 20 dicembre 1849, alle ore 6,30, sopraggiunse la morte, all'età di sessant'anni.

“Il suo volto - scrive padre Agostino Maria Donadio, nel libro *Vita del Venerabile Servo di Dio Padre Bernardo Maria Clausi* - rimase bello come di uomo vivente, cogli occhi aperti e rivolti al cielo”. “Appena spirato, un vento impetuoso cominciò a soffiare dalla montagna, il mare in un momento divenne tempestoso, l'aria si coprì di dense nuvole ed insieme nell'area si manifestarono lampi, tuoni ed abbondante pioggia di grandine sulla terra, come la sera prima aveva profetizzato durante la sua agonia. Fu una morte in odore di santità, tanto che nei due giorni successivi fino alla cerimonia funebre, che si svolse nella chiesa del santuario, ci fu una gran folla di fedeli sopraggiunta finanche dal circondario di Paola per assistervi e dargli l'ultimo saluto con gioia e dispiacere. “Il popolo che vi concorse era di ogni condizione, alcuni piangevano, altri si raccomandavano, e tutti lo predicavano per un santo”, così ha scritto padre Donadio nel suo libro. “Rompendo il pavimento vicino la balaustra dell'altare maggiore, dopo la cerimonia funebre che si svolse il 22 dicembre 1849, per tumulare la salma, non consapevoli i padri di ciò



segue dalla pagina precedente • BARTUCCI

che sarebbe avvenuto, si rinvennero due cadaveri di una donna piuttosto bassa e di un uomo di statura alta e fra questi due cadaveri fu riposto quello del Servo di Dio, e così fu Egli profeta anche in questo". Quei due cadaveri erano il papà e la mamma di San Francesco deceduto e seppellito in Francia a Tours nella chiesa dei Minimi. Il 22 gennaio 1850 moriva a Roma Vincenzo Pallotti, oggi Santo, come padre Bernardo Maria Clausi gli aveva profetizzato.

Dagli atti del processo di riconoscimento delle virtù eroiche emerge pure che nel mese di agosto del 1849 passeggiando lungo via di San Pietro in Vincoli a Roma con il signor Tornatore della Missione, ebbe a dirgli che sarebbe sopraggiunta un'epoca bellissima per la Chiesa, "nella quale fioriranno tanti santi, i quali spiegheranno una speciale devozione all'Immacolata, ma tale, che per il passato la Chiesa non ebbe, santi così devoti all'Immacolata e di tutto questo io non vedrò nulla in quanto io me ne morirò in quest'Avvento".

**Le celebrazioni del 175° anniversario della scomparsa del Venerabile a San Sisto dei Valdesi**

L'Ordine dei Minimi con l'Associazione "Padre Bernardo Maria Clausi" di San Sisto dei Valdesi, dove nacque il 26 novembre 1789, con il patrocinio delle amministrazioni comunali di San Vincenzo La Costa e di Paola, hanno promosso dal 20 al 22 dicembre 2024 un triduo di festeggiamenti per celebrare il 175° anniversario della scomparsa del Venerabile Padre Bernardo Maria Clausi".

Il triduo è iniziato nella mattinata di venerdì 20 dicembre nella Basilica del Santuario di San Francesco di Paola con la celebrazione di alcune mes-

se e preghiere con l'intenzione finalizzata alla sua beatificazione; mentre nel pomeriggio la cerimonia ha trovato la sua intensità religiosa in San Sisto dei Valdesi, dove nella congrega della confraternita dell'Immacolata, padre Ottavio Laino, già postulatore per le cause dei santi dell'Ordine dei Minimi, accompagnato da padre Taras Yeher, nuovo postulatore dell'Ordine, da poco più di due mesi, hanno portato ed esposto sull'altare la Madonnina miracolosa *Mater Gratiae et Misericordiae*, molto cara a padre Bernardo datagli in dono da Papa Gregorio XVI, che amava portare sempre con se ed impartire la

ha reso luminoso l'ingresso in chiesa del cofanetto contenente la Madonnina miracolosa di padre Bernardo, quasi a voler rinnovare un legame di grande amore con quei luoghi a lui cari che lo hanno visto pure come vice parroco, prima di entrare nell'Ordine dei Minimi nel 1827, considerato dal Vescovo di Cosenza Mons. Mancinelli "La perla della diocesi cosentina".

Ad accogliere e salutare i due padri minimi nella congrega dell'Immacolata si è fatto trovare il parroco, don Vittorio Serra, per un breve saluto di accoglienza in nome anche della comunità parrocchiale; mentre il presidente dell'Associazione "Venerabile



benedizione nei vari momenti che si presentavano durante il suo percorso missionario di frate minimo in ogni parte d'Italia e anche in Francia per dei brevi viaggi.

Coincidenza ha voluto che la giornata di venerdì 20 dicembre 2024 è stata caratterizzata fin dalla mattinata dal brutto tempo con pioggia intensa e vento molto forte, anche con caduta di grandine, come accadde quel 20 dicembre 1849, e l'arrivo dei due padri Minimi a San Sisto in macchina, condotta da Franco Perrotta, presidente dell'Associazione intestata al Venerabile, è stato caratterizzato dalla improvvisa fuoriuscita dalle nubi di un raggio solare che per pochi momenti

padre Bernardo Maria Clausi", Franco Perrotta, nel dare il benvenuto a padre Ottavio Laino e a padre Taras Yeher, nuovo postulatore, ha tenuto a ringraziare entrambi, in modo particolare a padre Ottavio per il suo attaccamento alla figura del Venerabile Clausi per oltre un cinquantennio godendone il risultato nel riconoscimento delle virtù eroiche ottenute con Decreto emanato dalla Congregazione per le Cause dei Santi, datato 11 dicembre 1987, sentito il Santo Padre Giovanni Paolo II; mentre ha auspicato a padre Taras lo stesso entusiasmo che ha messo padre Ottavio nel



segue dalla pagina precedente

• BARTUCCI

promuovere la figura del Venerabile sansistese in tutti questi anni e poi la cura di tutte le pratiche di canonizzazione delle figure minime vissute sulle orme di San Francesco di Paola, curate nel suo mandato ventennale di Postulatore, iniziato nel 2004.

Per il Sindaco di San Vincenzo La Costa, Gregorio Iannotta, intervenuto a portare il suo saluto, la figura del Venerabile padre Bernardo Maria Clausi rappresenta per l'intera comunità un punto fermo ed un esempio nella ricerca della religiosità e del valore della solidarietà ed assistenza agli ultimi. Un pensiero condiviso dal nuovo Postulatore, padre Taras Yeher, che ha dichiarato la sua disponibilità ed impegno di proseguire con la stessa passione e dedizione il lavoro di padre Ottavio Laino nello stimolare nei fedeli la conoscenza della figura del Venerabile aiutati anche con la preghiera per la manifestazione del miracolo che ne possa riconoscere la sua beatificazione. Auspicando, inoltre, la pubblicazione dell'epistolario curato da padre Ottavio Laino, che raccoglie circa seicento lettere scritte da padre Bernardo nell'arco degli anni della sua vita soprattutto missionaria minima e che ne fanno una figura degna di apprezzamento e meditazione.

### La profezia della sua morte

“Padre Bernardo sapeva il periodo e la data della sua morte - ha detto padre Ottavio Laino - ma non quella della sua canonizzazione. Questa la conosce solo nostro Signore ed è per questo che dobbiamo pregare tanto perché ciò avvenga”.

Della sua morte padre Bernardo ne aveva parlato nei primi giorni del mese di novembre 1849 con San Vincenzo Pallotti ed ancora prima con altre persone per come descritto in apertura del servizio.

Il funerale di padre Bernardo si svolse, come scritto in anticipo, nella chiesa del Santuario il 22 dicembre 1849 e

la sepoltura avvenne contestualmente nella stessa chiesa su autorizzazione del re delle due Sicilie Ferdinando II, dove nel rompere il pavimento venne fuori in modo inconsapevole la situazione e la collocazione del Servo di Dio tra i genitori di San Francesco di Paola per come aveva profetizzato. Quel posto libero dicono gli storici dell'ordine era destinato a San Francesco di Paola e questo è dire tanto e tutto nella espressione di pensieri dolci e cari, come nel rapporto tra un figlio minore un fratello maggiore con i propri genitori.

Il racconto della morte di Padre Bernardo è stato fatto nella congrega della chiesa di San Sisto dei Valdesi



PADRE OTTAVIO LAINO

tratta dal libro “Vita del Venerabile Servo di Dio P. Bernardo Maria Clausi” di padre Agostino Maria Donadio, dal quale emerge che anche durante la sua agonia lo portò a profetizzare le condizioni ambientali in cui si sarebbe verificato il decesso, con la manifestazione di un terremoto prima dell'abbandono del suo spirito dal corpo, seguita dall'irrompere di una tempesta di forte vento e pioggia. Così avvenne alle 6,30 di quel mattino del 20 dicembre 1849.

La cerimonia commemorativa di San Sisto dei Valdesi si è poi chiusa con la celebrazione di una Santa Messa ad opera di padre Ottavio Laino e di padre Taras Yeher, che ha contribuito a creare e rinnovare il legame con il piccolo Vincenzo divenuto grande con il nome di padre Bernardo Maria Clausi, per essere ultimo tra i figli di San Francesco di Paola nella sua imitazione e testimonianza del valore della “Charitas”, secondo il dettato di Dio padre e di Gesù.

### Le giornate commemorative nel Santuario di San Francesco di Paola

Un incontro con gli scout del paolano e dintorni - Da San Sisto dei Valdesi (San Vincenzo La Costa), luogo di nascita del Venerabile Padre Bernardo Maria Clausi, dove l'attenzione è stata incentrata sulle tre giornate di agonia (18/20 dicembre 1849) sofferta ed anche profetica, l'evento si è spostato presso il Santuario di San Francesco di Paola, dove nelle giornate del 21 e 22 dicembre si è dato spazio alla conoscenza complessiva del Padre Minimo sansistese.

Nella giornata del 21 dicembre nella Basilica del santuario oltre alle varie funzioni religiose c'è n'è stata una presieduta da padre Ottavio Laino, già postulatore generale dell'Ordine dei Minimi, che ha avuto modo d' intrattenersi con gli scout del paolano e parlare loro della Madonnina miracolosa “*Mater Gratiae et Misericordiae*”, posseduta da padre Bernardo, ma soprattutto raccontare loro la profonda religiosità del piccolo Vincenzo Clausi vissuta nella sua San Sisto e poi con l'ingresso nel noviziato dei Minimi nel mese di ottobre 1805 all'età di sedici anni, interrotto subito dopo a causa della chiusura dei conventi a seguito degli effetti della rivoluzione francese.

Da giovane, mantenendo fede alla sua religiosità, impara il mestiere di



segue dalla pagina precedente • BARTUCCI

barbiere fino ad intraprendere nel 1811, all'età di 22 anni, il servizio militare nella vicina Montalto Uffugo, distinguendosi nel comportamento fino ad avere una promozione da caporale a sergente.

Nel 1816, all'età di ventisette anni, dopo un periodo di preparazione che dura tre anni, accede agli ordini minori e poi a quelli maggiori, ricevendo dopo un anno il presbiterato a Monteleone (Vibo Valentia), che gli consente all'età di ventotto anni di ottenere il mandato di vice parroco nella sua San Sisto dei Valdesi, dove si ferma fino al 1827 distinguendosi tra i parroci della diocesi cosentina nel servizio pastorale tanto che l'Arcivescovo Mons. Domenico Narni Mancinelli lo considerava la "gemma" e la "perla" della diocesi, come amava definirlo.

Ma la devozione verso la figura dell'amato San Francesco, con la riapertura dei conventi, nel 1827, all'età di trent'otto anni, ritorna ad abbracciare la vocazione religiosa dell'Ordine dei Minimi divenendo una delle stelle luminose che oggi si trova, quale Venerabile, con i suoi resti mortali nella Basilica del Santuario.

**La cerimonia conclusiva nella Basilica del Santuario**

Della maturazione della sua Venerabilità se n'è parlato molto nella giornata di domenica 22 dicembre nella Basilica, dove prima della Santa Messa, programmata per le ore 11,30, con l'Arcivescovo metropolita di Cosenza Bisignano, Mons. Giovanni Checchinato, si è svolta una cerimonia di accoglienza e di scambio di doni tra il Sindaco di Paola, Giovanni Politano, ed il Sindaco di San Vincenzo La Costa, Gregorio Iannotta, due amministrazioni comunali legate già da qualche anno, per merito del Venerabile Padre Bernardo Maria Clausi, da un rapporto di gemellaggio. Nei loro interventi si sono rinnovati e ricordati

i valori profondi religiosi del Venerabile che guardavano come San Francesco alla tutela degli ultimi ed alla loro assistenza materiale e spirituale. Per il Sindaco Iannotta c'è stato il tempo di omaggiare e dare in dono delle serigrafie riproducenti l'immagine del Venerabile padre Bernardo ed una formella in gesso, realizzate rispettivamente dagli artisti Geppino Rende di San Fili e Gaudioso Tonino di Zungri (Vibo Valentia), consegnandole: al sindaco di Paola, Giovanni Politano; all'Arcivescovo mons. Giovanni Checchinato; al Provinciale dei Minimi, padre Francesco Trebisonda; a padre Ottavio Laino già postulatore

Francesco di Paola, testimoniando il valore del credo e dell'ubbidienza, a cominciare dalla figura del Venerabile Padre Bernardo Maria Clausi, che merita di essere maggiormente portato alla conoscenza della comunità del popolo di Dio per maturare quel miracolo che lo possa portare alla celebrazione della sua beatificazione. Nella circostanza il provinciale, padre Francesco Trebisonda, a nome dell'intero Ordine ha inteso consegnare una serigrafia del Venerabile all'Arcivescovo Checchinato e una targa ricordo e di merito a padre Ottavio Laino, per il lavoro ventennale svolto quale postulatore dell'Ordine, che nel ritirarla ha pure detto con convinzione e decisione: "Continuerò a lavorare".

Erano presenti alla cerimonia salutati e ringraziati dal padre provinciale: mons. Gianfranco Todisco, vescovo emerito di Melfi, che ha concelebrato la messa insieme all'Arcivescovo Checchinato;



e sostenitore della causa di beatificazione di padre Bernardo, legato da un rapporto di amicizia e stima con la comunità di San Sisto dei Valdesi; nonché al nuovo postulatore dell'Ordine dei Minimi, padre Taras Yeher, che ha subito manifestato in un suo breve intervento tutta la sua buona volontà di intraprendere il lavoro di ricerca di quelle figure che fanno parte della famiglia dell'Ordine dei Minimi e che hanno vissuto il loro credo e la loro fede verso il Signore e la figura di San

il superiore generale degli Ardorini, padre Salvatore Cimino; l'ex parroco di San Sisto, padre Antonio De Rose, già superiore generale degli Ardorini, che ha retto per ben 27 anni la chiesa San Michele Arcangelo di San Sisto in sostituzione del parroco precedente, padre Tommaso Ubriaco, sempre della famiglia Ardorina; nonché l'attuale parroco della parrocchia San Vincenzo Martire di San Vincenzo La Costa,



segue dalla pagina precedente

• BARTUCCI

don Vittorio Serra.

### Il saluto introduttivo del Provinciale dell'Ordine, padre Francesco Trebisonda

Ad aprire la cerimonia antecedente la Santa Messa è stato il Provinciale dell'Ordine, padre Francesco Trebisonda, facendo un'accurata riflessione sulla figura del Venerabile sansi-tese: "All'età di 60 anni, in questa Casa Madre dell'Ordine dei Minimi, all'alba del 20 dicembre di 175 anni fa, attorniato dall'affetto e dalle preghiere dei confratelli - ha detto il padre Provinciale - Padre Bernardo Maria Clausi si addormentava nel Signore, pieno di amore e di passione per l'Ordine dei Minimi a cui apparteneva e per questa Chiesa diocesana che lo definiva amorevolmente «la perla del clero cosentino». Ci sentiamo davvero figli prediletti da Dio perché nel corso dei secoli la nostra Diocesi è stata benedetta largamente dal soffio dello Spirito Santo: San Francesco di Paola, San Nicola Saggio, Padre Paolo Rendace da Paterno, la Beata Elena Aiello, il Beato Francesco M. Greco, la ven. Elisa Miceli, il ven. Gaetano Mauro e tanti tanti altri sono la prova autentica che oggi come allora la no-



stra terra è realmente una "sorgente viva di santità ordinaria".

"Chi viene a Paola, ormai - ha proseguito padre Trebisonda - sa bene che oltre a San Francesco, trova anche San Nicola Saggio e il Venerabile Clausi, i cui resti, in attesa della risurrezione, riposano nella seconda Cappella di questa Basilica, meta privilegiata di pellegrini e visitatori che sostano dinanzi alla tomba per bussare alla valida intercessione di P. Bernardo.

Mi piace sottolineare l'aggettivo "valida" perché in effetti le attestazioni

di grazie sono tuttora numerosissime; manca, tuttavia, l'atteso miracolo, propedeutico alla beatificazione e per il quale preghiamo ogni giorno, portando a P. Bernardo tutte le intenzioni del nostro cuore e soprattutto i casi disperati di tanti ammalati, purtroppo incurabili".

"La nostra preghiera - ha tenuto a precisare padre Trebisonda - oggi diventa un augurio tutto speciale: possa questo anniversario regalarci la beatificazione di P. Clausi, attesa con trepidazione ormai da lunghi anni. Una preghiera questa che stamattina innalziamo al buon Dio, assieme ai concittadini del Venerabile, oggi qui presenti".

Proseguendo nel suo intervento ha poi dato un benvenuto a P. Taras Yeher, nuovo Postulatore dell'Ordine dei Minimi, successore di P. Ottavio Laino: "Lo studioso più autorevole - ha detto il padre Provinciale - in riferimento alla vita, alle opere e alla spiritualità del nostro Venerabile", ringraziandolo per il lavoro appassionato svolto per tanti anni a servizio della Postulazione; mentre ha stimolato tutti i presenti a pregare per P. Taras, "il quale è ben consapevole di andare incontro a sfide ardue ma anche piene di sante aspettative. Au-



segue dalla pagina precedente

• BARTUCCI

guriamo che il suo servizio di nuovo Postulatore sia benedetto ogni giorno dalla grazia di Dio, perché la santità di Francesco e dell'Ordine dei Minimi possa continuare a parlare forte ad ogni coscienza".

Ma il suo intervento lo ha poi proseguito e concluso dedicandolo alla figura del Venerabile Clausi: "Carissimi fratelli e sorelle, siamo qui radunati per ricordare alle porte del Natale un figlio illustre di questa terra benedetta, la cui vita ed opera hanno segnato fortemente la storia della Chiesa non solo cosentina e calabre-

se ma anche italiana. Citandone sono alcuni, ricordo a tal proposito i rapporti di fraterna amicizia intessuti con S. Vincenzo Pallotti, con la Beata Elisabetta Sanna, con la Beata Anna Maria Taigi, con la Beata Rosa Gattorno, con la Beata Maria Cristina di Savoia, con il ven. Giovanni Merlini, con Papa Gregorio XVI, con Papa Pio IX, con Carlo Alberto di Savoia, con San Giovanni Bosco ecc. Chi viene in Santuario ha la possibilità di recarsi nella camera dove è vissuto e morto il nostro Venerabile e di ammirare i suoi effetti personali, gli strumenti di penitenza ma anche preziosi documenti storici che attestano il vissuto

umano e religioso di un uomo che realmente ha preso sul serio la vita buona del Vangelo. In questa circostanza - e ringraziamo il Padre Generale per la gentile concessione - è possibile venerare eccezionalmente un ovale, ritraente la *Mater Gratiae et Misericordiae*, una Madonnina appartenuta a P. Bernardo, con la quale operava innumerevoli prodigi e che è custodita gelosamente a Roma, nella nostra Casa generalizia. Lasciamoci accompagnare dagli esempi del Venerabile; a partire dal trono di divina e regale umiltà su cui si è fondata la fede e la



*Nel vangelo, accanto a Maria spicca la figura di Elisabetta, sterile e avanti negli anni: anche lei in qualche misura incarnazione dell'umanità delusa dalla incapacità di portare frutto. Ma Elisabetta non è rimasta chiusa nella frustrazione della sua esperienza umana deludente, mancante del raggiungimento dei propri obiettivi, ma resta aperta alla vita, e si interroga. La domanda che pone a Maria che viene a visitarla "a che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?" rivela un cuore che sa ascoltare e porre domande, un cuore aperto alla decifrazione del bene presente nel mondo e nella storia; e certamente questa domanda è risuonata più volte nel suo cuore dopo aver verificato la novità della vita che lievitava nel suo corpo, come ci racconta il Vangelo: "dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini»." Anche Elisabetta è segno di un bene che accade senza le nostre strategie, un bene che va individuato ed accolto, nonostante si collochi in altri contesti rispetto a quelli per i quali ci eravamo preparati. Ed è così anche per Bernardo Maria, che si chiama ancora con il suo nome di battesimo, Vincenzo. Viene ordinato sacerdote sicuramente prima del 1818 dall'arcivescovo di Catanzaro in Monteleone -oggi Vibo Valentia- perché il vescovo di Cosenza è assente e dal 1818 al 1827 appartiene alla diocesi di Cosenza, impegnato nella parrocchia di san Sisto. Intanto, nel 1815 riapre - primo in Calabria - il monastero di Paola e don Vincenzo vorrebbe tornarvi ma il Vescovo non è disposto a privarsi di questo zelante sacerdote. Disposto a cambiare i percorsi della sua vita, pur di arrivare alla meta. Libero e aperto di fronte a chi ha responsabilità di dire il suo pensiero, e di restare nella fedeltà dell'obbedienza per il bene del regno di*

*Dio che viene. E così, dopo aver ricevuto il nulla osta del vescovo, don Vincenzo torna a Paola il 2 settembre 1827, dove sarà padre Bernardo Maria Clausi. Ha già 38 anni. E per quella misteriosa rete che lo Spirito solo sa tessere fra persone differenti fra loro per sensibilità, appartenenza geografica, entra in contatto con san Vincenzo Pallotti, la beata Elisabetta Sanna, la beata Anna Maria Taigi, e don Giovanni Merlini (anche lui beato il prossimo 25 gennaio). La fedeltà a Dio si trasforma in benedizione per coloro che incontriamo: Elisabetta pronuncia parole di benedizione e Maria risponde magnificando Dio per le grandi cose che compie in coloro che si fidano di Lui e della sua potenza. E la fedeltà a Dio di Padre Bernardo Maria diventa soccorso e intercessione per gli ultimi e i poveri, vicinanza per i malati (in maniera particolare a Napoli in occasione del colera) perdono sacramentale per i bisognosi della misericordia di Dio, preghiera per i poveri di speranza.*

*Maria, Elisabetta e Bernardo Maria intercedano per noi presso il Padre per ottenerci il dono di una fede capace di incarnare la storia, di renderci donne e uomini che sanno fecondarla con la loro presenza e testimonianza e benedirli per i grandi segni che in essa Dio compie, forti solo di quella misericordia che ci salva, oltre le nostre attese e ben oltre la nostra immaginazione. Come ci ricorda la bolla di indizione del Giubileo che si aprirà fra qualche giorno "Lasciamoci fin d'ora attrarre dalla speranza e permettiamo che attraverso di noi diventi contagiosa per quanti la desiderano. Possa la nostra vita dire loro: «Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore» (Sal 27,14). Possa la forza della speranza riempire il nostro presente, nell'attesa fiduciosa del ritorno del Signore Gesù Cristo, al quale va la lode e la gloria ora e per i secoli futuri. AMEN! ●*

segue dalla pagina precedente

• BARTUCCI

devozione di P. Clausi, impariamo anche noi ad essere sempre più veri cristiani. Egli ci ripete con insistenza: «Chi ama Dio non resta mai confuso e ottiene tutte le grazie necessarie».

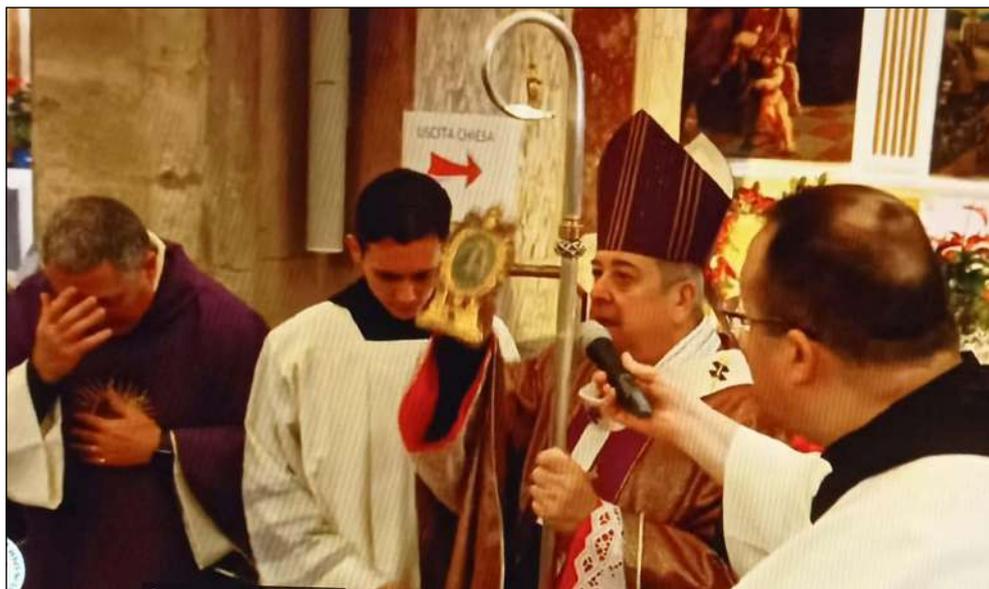
### L'omelia dell'arcivescovo di Co-senza Bisignano mons. Giovanni Checchinato

Ancora più in profondità è andato Mons. Giovanni Checchinato con la sua omelia basata sulla lettura del Vangelo del giorno secondo Luca, nella quale si parla dell'incontro tra Maria ed Elisabetta e dell'annuncio della sua maternità. "Beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto". Così è scritto nel Vangelo secondo Luca. Da queste parole nella sua omelia il Vescovo entra nel merito dell'incontro e del valore che ne scaturisce rapportandolo alla vita del giovane Vincenzo Clausi futuro padre Bernardo. "Eppure Maria - dice - è testimone di una forza che non solo non la paralizza, ma la conduce "in fretta" alla città di Giuda, a trovare la cugina Elisabetta. Non viene trattenuta dal pensiero negativo e ostile che potevano avere i suoi compaesani, ma viene resa libera giorno dopo giorno da una Parola che l'ha resa segno di speranza per l'umanità. Se andiamo a sbirciare nella vita del nostro Bernardo Maria di cui celebriamo il 175° anniversario della morte, scopriamo che le sorprese e i contrasti nella vita non gli sono mancati. Nasce a san Sisto dei Valdesi, contrada di san Vincenzo la Costa, nel 1789 e nel 1805, a 16 anni entra nel Convento di Paola, dove studia e compie il noviziato. Ma nel 1809 si ha la soppressione degli ordini mendicanti e quindi viene soppressa anche la realtà paolana. Bernardo Maria rientra a san Sisto, in famiglia e vive da religioso; riprende gli studi con un sacerdote anziano. E già questi

semplici dati sarebbero sufficienti a giustificare la fatica, la delusione, la rassegnazione. Tutti sentimenti che conosciamo bene, perché ognuno di noi ne ha fatto esperienza, perché li proviamo non solo nella nostra vita personale, ma anche nella vita sociale quando, anche noi vittime della rassegnazione davanti alle fatiche del presente ci rifugiamo nel rimpianto di un passato che non c'è più o di un futuro che non è nelle nostre possibilità".

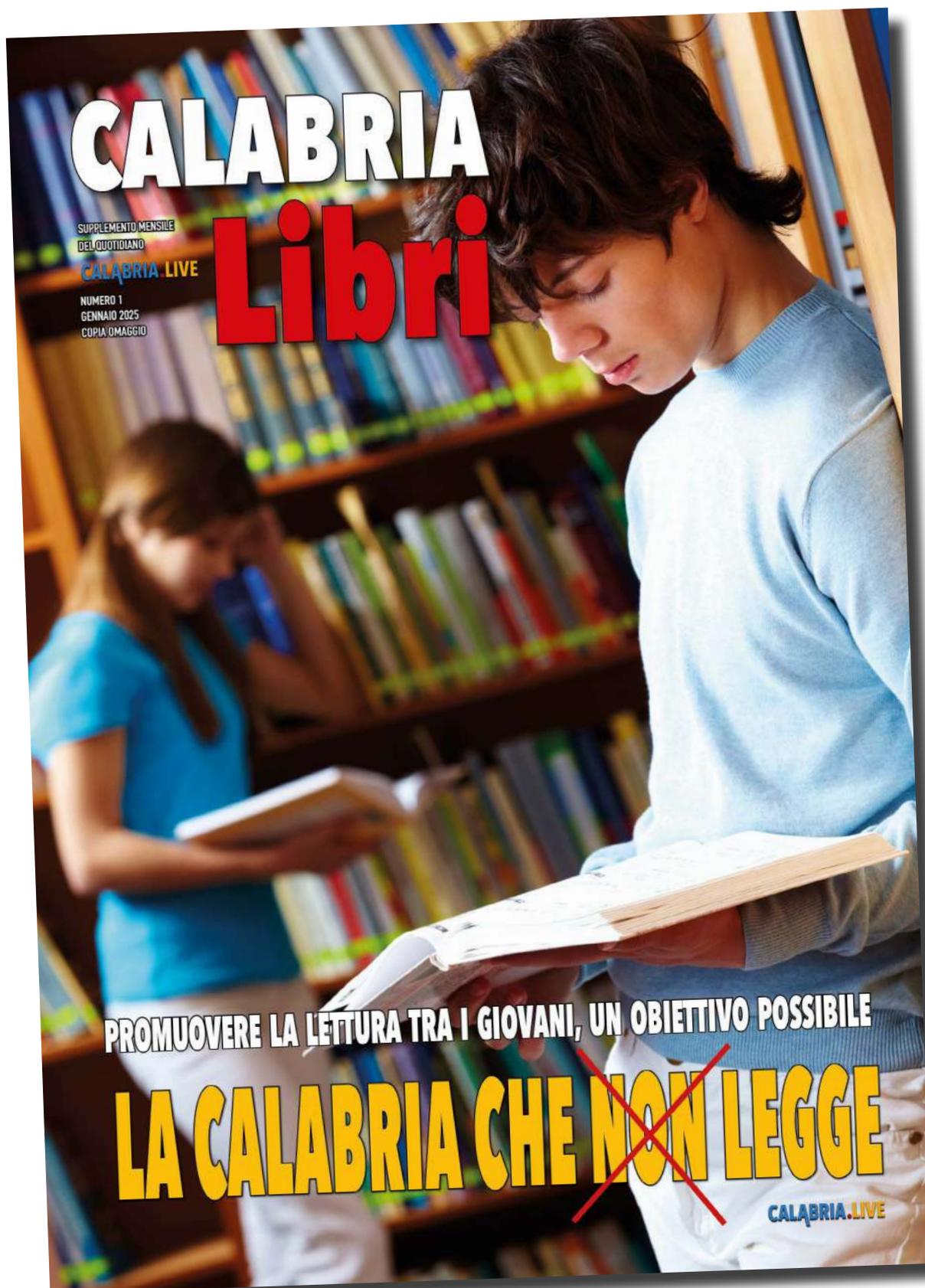
"Nel brano evangelico - ha proseguito l'Arcivescovo - ascoltiamo la storia di Maria che non si lascia andare, ma che prende in mano la sua storia e va, nella storia del Beato ascoltiamo la testimonianza di una persona che ha

"La fedeltà a Dio si trasforma in benedizione per coloro che incontriamo: Elisabetta pronuncia parole di benedizione e Maria risponde magnificando Dio per le grandi cose che compie in coloro che si fidano di Lui e della sua potenza. E la fedeltà a Dio di Padre Bernardo Maria diventa soccorso e intercessione per gli ultimi e i poveri, vicinanza per i malati (in maniera particolare a Napoli in occasione del colera) perdono sacramentale per i bisognosi della misericordia di Dio, preghiera per i poveri di speranza". La giornata commemorativa conclusiva si chiude con una preghiera finale di Mons. Checchinato dinanzi la cappella che contiene i resti mortali del Venerabile, dove viene recita-



fatto tesoro del rapporto con il Signore e che avrà detto nel profondo del suo cuore, quanto la seconda lettura ci dice riferendolo a Cristo: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: "Ecco, io vengo per fare, o Dio, la tua volontà"». Affidato a Dio e alla potenza della Sua Parola. Affidato a lui e a nessun altro. Si affaccia ancora una novità: nel 1811 è arruolato con compiti di vigilanza. Conserva, irreprensibile, il suo profilo di uomo votato a Dio".

ta una preghiera per ottenere la sua beatificazione e viene impartita ai presenti la benedizione finale avendo tra le mani la Madonnina miracolosa *Mater Gratiae et Misericordiae*, che padre Bernardo Maria Clausi portava sempre con sé; mentre il Sindaco di San Vincenzo La Costa, Gregorio Iannotta, deposita al termine della cerimonia nella cappella un omaggio floreale in onore del nostro Venerabile, conosciuto, amato ed invocato da uomini e donne in varie parti del nostro Paese e tra i tanti emigranti calabresi sparsi nel mondo. ●



**IL NUOVO SUPPLEMENTO MENSILE DI CALABRIA.LIVE DEDICATO AL MONDO DEI LIBRI**

[scaricarlo gratuitamente da qui](#)



# FESTIVAL DANZA CALABRIA A CZ NUOVO SUCCESSO PER RINO ROTUNDO

di **LOREDANA GRILLO**

**L**'Associazione Salvatore Rotundo A.s.d., si è fregiata di organizzare nella Sala dei Concerti del Palazzo De Nobili in un clima natalizio, la cerimonia di premiazione all'interno del Festival Danza Calabria, quale riconoscimento al cinquantenario di attività del Maestro di Ballo Rino Rotundo, Direttore artistico della stessa che vanta l'esperienza storica già nella Associazione Ars Nova Danza. Catanzarese verace, ha condiviso questo momento di gioia con i tanti presenti, in una delle sale più belle della città che ha dato valore aggiunto all'insieme, la Sala dei Concerti costruita nei primi anni dell'ottocento, particolare per stucchi pregiati e soffitto a cassettoni, grazie al Sindaco Nicola Fiorita ed al Consigliere Raffaele Serò che, condivisa l'importanza dell'evento, hanno fatto sentire l'Associazione nel salotto di casa, riservando al Maestro una gradita ed inaspettata accoglienza.

Alla Regione Calabria, viene riconosciuto il sostegno all'Associazione per l'attività costante negli anni, basti citare solo 32 Festival Danza Calabria, 11 Galà Internazionali della Danza, grande emozione per il Maestro ricevere la targa dalla Confcommercio di Catanzaro e Federazione Sindacale Polizia di Stato per "....50 anni di attività nel mondo dello spettacolo catanzarese, con il Tango come eccellenza....".

La manifestazione si è svolta mediante l'illustrazione di un breve viaggio nella sua vita artistica, evidenziandone alcune delle tappe più significative, tra gli applausi per esibizioni in estemporanea, richieste dai presenti. Al Maestro nel raccontarsi, è piaciuto evidenziare la passione per il ballo che si delinea all'età di 5 anni nella famiglia numerosa che organizzava feste e gare di resistenza sulle note della Tarantella, Mazurka, Valzer;



segue dalla pagina precedente

• GRILLO

parte attiva nella formazione di un gruppo Folk che ha partecipato e vinto a soli 22 anni al Festival delle Nazioni in Germania.

Accordatore di pianoforte, con ricordi degni di rilievo come l'intervento fatto al piano di Ray Charles presente a Catanzaro per uno spettacolo, o al figlio di Ruggero Orlando che si esibì proprio nella Sala dei Concerti.

Giudice di Gara internazionale, Presidente Regionale della Associazione Maestri di ballo per 7 anni, Maestro di Danze Standard, Latino-Americani, Caraibici, Tango argentino.

Presentatore di eventi. Titolare della Scuola Ars Nova Danza che ha formato campioni nazionali.

Padre di 3 figli artisti, ballerini e campioni. Direttore artistico di spettacoli con la partecipazione di Carolyn Smith, Simone De Pasquale, Samanta Togni, Miguel Angel Zotto solo per citare alcuni nomi famosi.

Un artista a tutto tondo.

L'esibizione di Tarantella e Tango argentino fortemente volute dai presenti, ha riscosso grande successo e coinvolgimento.

Una serata di riconoscimento al me-



rito per il Maestro Rino Rotundo per una carriera impossibile da riassumere in un articolo, conclusasi con un brindisi all'anno che verrà.

L'Associazione Salvatore Rotundo ha una certezza, il 2025 sarà un anno ricco di novità e soddisfazioni per il Direttore artistico e formula i migliori auguri per altri infiniti successi. ●





# CALABRESI IN USA

## IL NUOVO VOLUME DE "IL SOGNO AMERICANO"

**È** partita da Santa Severina, nella provincia di Crotone, la serie di presentazione del nuovo libro dell'antropologo Giuseppe Cinquegrana e del giornalista Nicola Pirone, *Il*

*Sogno Americano, volume II.*

La presentazione ha trovato la location ideale nella meravigliosa piazza di Santa Severina (Kr) che rimanda mentalmente al film *Ladyhawke* del regista Richard Donner: la magnifica cattedrale

(che fu sede vescovile) da un lato, e l'imponente castello dall'altro su un immenso slargo che elargisce bellezza da ogni dove.

In questo luogo magico, che ancora fa sentire al visitatore la sua grande storia, è stato presentato il secondo volume de *Il Sogno Americano* dell'antropologo Giuseppe Cinquegrana e del giornalista Nicola Pirone, per i tipi di Kalabria. webtv, da anni impegnati negli studi del fenomeno dell'emigrazione calabrese nelle Americhe.

La presentazione si è tenuta alla sede del Museo del Caffè Letterario, diretto da Bruno Cortese, nell'ambito del Premio Rassegna di Autori Calabresi. Il palazzo del Caffè Letterario fa corona alla grande piazza che ogni anno richiama centinaia di visitatori. Una struttura sviluppata a più



segue dalla pagina precedente • Sogno americano

piani che raccontano la cultura di un popolo in viaggio da sempre. Bruno Cortese e il professor Cesare Lamanna hanno dialogato con gli autori alla presenza di un numeroso pubblico sul progetto de *Il Sogno Americano* nato da una rubrica su KalabriaTV.it di qualche anno fa e seguita da milioni di persone nel mondo.

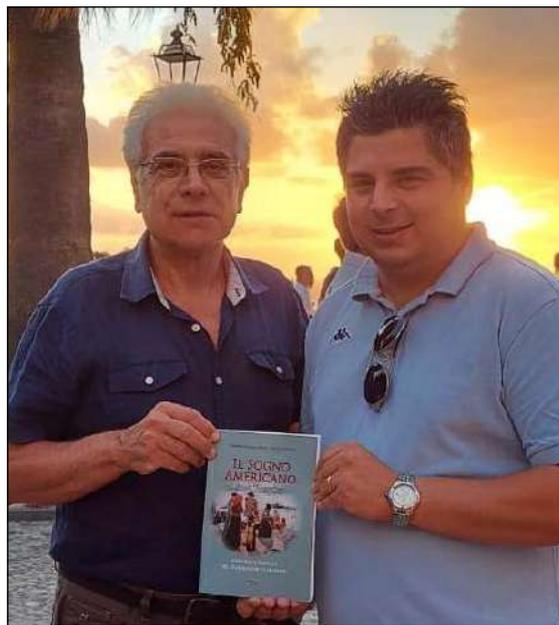
A tracciare i temi di questo secondo volume (nel progetto saranno cinque per un totale di oltre 1000 pagine) è stato il prof. Cinquegrana che da 40 anni si occupa di emigrazione calabrese nel sud e nord America oltre che con importanti volumi anche con una copiosa e preziosa quantità di articoli e diversi appuntamenti radiofonici su *Radio New York*

condotto dal giornalista Attilio Carbone.

Cinquegrana, dopo un breve taglio sui contenuti del primo volume, ha posto l'accento sui temi del *Il Sogno Americano* secondo volume, che si sofferma, questa volta, oltre al documento inedito, sulla simbologia del viaggio, sulla storiografia del monumento e sui musei dell'emigrazione italiana in genere e calabrese in particolare nel mondo definendoli "sacrari di memoria di quello che è stato un fenomeno iniziato verso la fine del Settecento e conclusosi agli inizi degli anni Settanta del Novecento i cui velieri portarono nelle

Americhe milioni di persone tra uomini, donne e bambini che cambiano le sorti dei paesi di partenza e di arrivo".

Dal canto suo, il giornalista Pirone ha tracciato il processo dell'associazionismo e la desertificazione dei paesi del sud e della Calabria in particolare con la continua emorragia mai stagnata di tanti giovani in cerca di un altrove dove potere costruire il proprio futuro seppure oggi, ha detto Pirone - "c'è qualche leggero processo di ritorno e costruire nella propria terra un nuovo riscatto sociale". Tra le domande del numeroso pubblico quella se ci sarà un prosieguito di ricerca

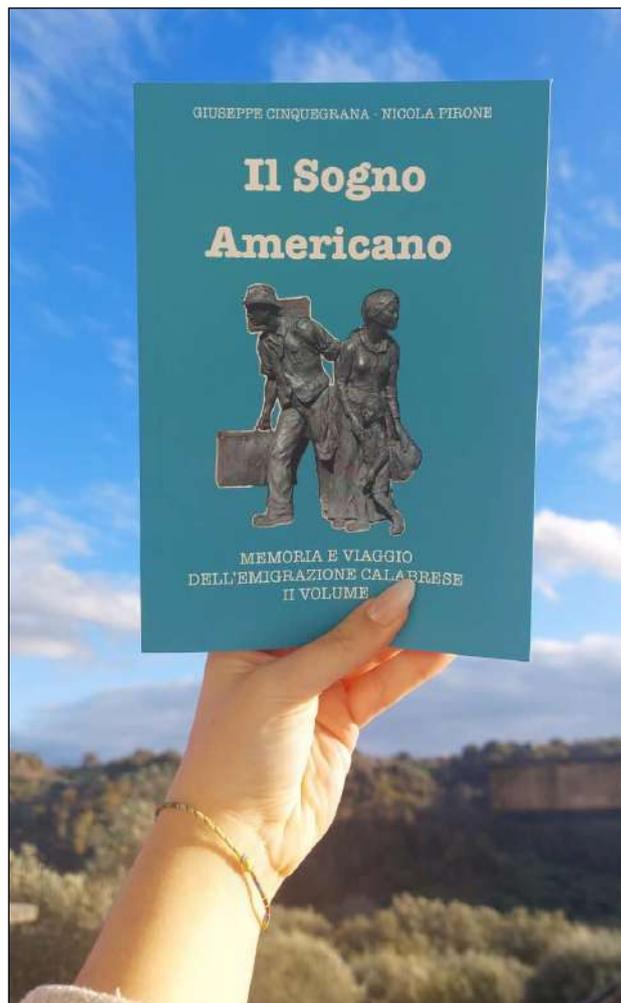


GIUSEPPE CINQUEGRANA E NICOLA PIRONE

sull'argomento a cui, entrambi gli autori, hanno sottolineato che è in cantiere per la fine del 2025 il terzo volume sui processi legislativi che hanno coinvolto l'emigrazione calabrese dalla prima metà dell'Ottocento alla prima metà del Novecento secondo gli atti recuperati negli archivi e attualmente in fase di studio.

La prefazione del secondo volume de *Il Sogno Americano* è stata curata dal giornalista Pino Nano, uno dei primi a raccontare nei mezzi di comunicazione dell'epoca il fenomeno migratorio calabrese nel mondo e in particolar modo nelle Americhe.

Ad occuparsi della traduzione dei documenti è stata la giornalista ed esperta in comunicazione e relazioni internazionali Milena Garcia. La parte grafica è di [kalabriatv.it](http://kalabriatv.it), che ha patrocinato la pubblicazione del saggio, nato proprio da una sua rubrica. Le richieste agli scrittori per le presentazioni, come per il primo volume, sono già tante e in particolare arrivano da Stati Uniti e Canada dove risiedono diverse comunità calabresi e italiane. ●



# FOOD EXPERIENCE / BISIGNANO

## LA TAGLIATA CON I PORCINI

**T**orna l'appuntamento con le mie esperienze gastronomiche in giro per la Calabria alla ricerca di preparazioni particolari e grandi emozioni culinarie.

Se volete degustare qualcosa di sfizioso e particolare e non sapete dove andare qui troverete consigli per delle preparazioni che dovete assolutamente provare. Io amo sperimentare e provare posti nuovi e per questo ho voluto realizzare una piccola guida dedicata ad alcune proposte che non potete perdere, golosità in chiave *food porn*, così da poter gustare e testare la bravura di chef, pasticceri, pizzaioli e imprenditori calabresi.

Questa volta vi racconterò del mio momento di gusto degustando una carne fantastica da "Mammare' pizza e chiuriti", sede di Bisignano.

Da circa un anno solo nella sede di Bisignano è stata inserita una proposta di ristorazione per me molto gustosa e particolare.

Oggi vi parlerò di una tagliata di carne con sopra dei funghi porcini molto buona. Iniziamo dalla presentazione del piatto molto bella. Alla vista si presentava molto bene sia quella con i porcini che quella solo arrostita, il colori erano armonici.

La versione senza porcini con la reazione di Maillard si presentava molto bene con una caramellizzazione uniforme, senza parti bruciate. Il colore della carne era bello rosso nella parte interna, la cottura con cui è stata presentata era al sangue, come richiesto da me. Invece quella con i porcini aveva una cottura media, ottimi anche qui i colori, e anche la reazione di



Maillard in questo caso era perfetta. Alla vista risultano entrambe ben umide e succulente. La carne era alta due dita e tagliata a 45 gradi come vuole la tagliata di bovino. Non mi scorderò mai una frase che mi è stata detta a Firenze durante un corso dedicato alla Fiorentina, che sotto le quattro dita lì viene considerato carpaccio.

Anche il profumo era molto invitante, risultava perfetta, si sentiva l'odore di tostato del caffè e il fantastico profumo di pane appena sfornato sinonimo di una perfetta reazione di

Maillard e quindi di conseguenza di un'ottima cottura. Al palato la carne arrostita risultava bella succulente e corposa con un gusto eccezionale, si sentivano tutti i sentori della carne con una reazione di Maillard fatta in modo corretto, la carne era molto morbida con una buona masticazione.

Ottimo l'abbinamento con i funghi: i due prodotti legano sempre molto bene insieme.

Che dire? Complimenti allo chef! Una carne preparata in modo magistrale, poi la qualità degli ingredienti era notevole e si sentiva al palato. ●

MAMMARÈ - PIZZA E CHIURITI  
87043 Bisignano CS  
345 2377435

instagram <https://www.instagram.com/chefpierocantore>

facebook <https://www.facebook.com/Chefpierocantore>

## NOVITÀ / FOCUS SULL'ASIA CENTRALE



ISBN 9791281485075 - 208 pagg. € 20,00 IN LIBRERIA E SU AMAZON E GLI STORES ONLINE  
DISTRIBUZIONE LIBRERIE: LIBRO.CO

**IL MONDO VISTO CON L'OCCHIO DELLA GEOPOLITICA**

MARIO NANNI

**IL CASO BECCIU****(In)Giustizia in Vaticano***Dizionario delle omissioni, anomalie  
mistificazioni, misteri e veleni*

Media &amp; Books

**UN LIBRO SCONVOLGENTE**  
**LE VERITÀ NASCOSTE DEL PROCESSO-SCANDALO IN VATICANO**

IN LIBRERIA E IN TUTTI GLI STORES LIBRARI ONLINE E SU AMAZON

ISBN 979281485242 - 240 pagine 20,00 euro - distribuzione libraria: LIBRO.CO

Media &amp; Books